



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

VALUTAZIONI PER LA STRATEGIA TERRITORIALE

Gli interventi per le aree interne



Regione Toscana



Firenze, febbraio 2018

RICONOSCIMENTI

Il presente lavoro è stato commissionato all'IRPET dall'Autorità di Gestione del POR-FESR di Regione Toscana. Il report è stato impostato e redatto da Sabrina Iommi.

INDICE

1.	PREMESSA. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA	5
	1.1 Le nuove politiche di sviluppo a sostegno della competitività dei diversi territori	5
	1.2 La strategia nazionale per le aree interne: una politica nazionale di sviluppo locale	6
	1.3 L'adeguamento della SNAI alla Toscana	10
	1.4 Il procedimento amministrativo: manifestazione di interesse e concertazione	14
2.	LA DOMANDA VALUTATIVA	19
	2.1 Obiettivo dell'analisi e condizioni di fattibilità	19
3.	LA METODOLOGIA	21
	3.1 Le scelte metodologiche. Aspetti quantitativi e riferimenti di letteratura e prassi	21
4.	L'ANALISI DEI DATI	23
	4.1 Criticità e obiettivi dichiarati nella strategia: le parole chiave	23
	4.2 La coerenza tra bisogni rilevati e interventi programmati	26
	4.3 La distribuzione delle risorse tra gli interventi e tra i territori	32
	4.4 Gli impatti attesi: la scelta degli indicatori di realizzazione e di impatto	33
	4.5 Gli impatti attesi: le stime con il modello input-output	38
	4.6 L'analisi in pillole	40
5.	RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE E IMPLICAZIONI DI POLICY	47
	5.1 Coerenza con la strategia, specificità locali e impatto	47
6.	BIBLIOGRAFIA	49

1.

PREMESSA. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA

1.1

Le nuove politiche di sviluppo a sostegno della competitività dei diversi territori

La recessione globale e soprattutto la bassa crescita che affligge da tempo buona parte delle aree a sviluppo avanzato ha richiamato l'attenzione sulla natura delle politiche per lo sviluppo e la competitività, in particolare sulla loro entità, sui loro contenuti e soprattutto su soggetti e territori beneficiari.

Il dibattito più recente sul tema è dominato dalla contrapposizione tra una visione fortemente incentrata sul concetto di economie di agglomerazione, che suggerisce di concentrare gli investimenti pubblici e privati in pochi grandi poli urbani in grado di agire come motore di sviluppo di aree più vaste (World Bank, 2009) e una visione più attenta al contributo che i diversi tipi di territorio (grandi aree urbane, regioni di città medie, distretti industriali, aree rurali di pregio, ecc.) possono dare alla crescita complessiva, che mira pertanto a promuovere un modello di sviluppo più equilibrato anche dal punto di vista spaziale (OECD, 2012; Barca et al., 2012).

Il secondo approccio è particolarmente presente nel contesto europeo e in linea, del resto, con i tradizionali obiettivi delle politiche per la coesione, che a partire dal 1999 si sono arricchiti dell'esplicito riconoscimento della necessità di prestare attenzione agli effetti di riequilibrio territoriale delle politiche pubbliche (Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo 1999, Agenda territoriale UE 2007 e 2011). Il merito dell'approccio descritto, noto con l'espressione "*place-based*" o "sviluppo orientato ai luoghi", è certamente di essere meno selettivo e più corrispondente all'articolazione dei fenomeni reali, ma neppure esso prescinde dall'individuazione di una gerarchia tra i diversi territori e quindi da una mappatura dei potenziali di sviluppo (Iommi, 2016).

Pur prestando attenzione agli aspetti di riequilibrio territoriale, il metodo "*place based*", infatti, prende le distanze dai tradizionali interventi di sussidio alle aree di crisi, in cui le risorse disponibili sono state usate per prolungare la sopravvivenza di situazioni produttive marginali e quindi con un obiettivo prevalente di sostegno ai redditi, piuttosto che di promozione dello sviluppo, che ha dato in passato risultati insoddisfacenti (Barca e Pellegrini, 2000). Di contro, esso si propone di favorire tutte le condizioni di contesto che possano consentire di "liberare" le potenzialità finora inutilizzate. Non a caso, nel Rapporto Annuale del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del 2008, in particolare nell'allegato che riporta la posizione italiana nel contributo al dibattito sulla riforma della politica di coesione, si legge: "la (nuova) politica di coesione non è semplicemente una politica redistributiva, (...) è invece una politica che interpreta il concetto di solidarietà ponendosi a supporto della competitività di tutte le regioni" (p.320).

Altro passaggio logico rilevante, contenuto nel metodo "*place based*" è quello della promozione dello spostamento dalle tradizionali politiche per i soggetti (sussidi alle imprese) a politiche per i contesti. Anche in questo caso, si prende spunto dai risultati estremamente eterogenei ottenuti finora dalla politica di coesione per evidenziare che spesso le ragioni della bassa produttività degli investimenti non sono da ricercarsi all'interno della singola impresa o del singolo settore produttivo, quanto piuttosto nelle condizioni del contesto esterno (Barca, 2010; Casini Benvenuti e Maltinti, 2012). Queste ultime dipendono da fattori istituzionali di

carattere generale (la normativa che regola la mobilità dei fattori produttivi, capitale e lavoro, il grado di concorrenzialità dei mercati, la struttura e l'entità del prelievo fiscale, ecc.), ma anche dalla dotazione di servizi pubblici, a partire da quelli di trasporto e comunicazione, dalla qualità e accessibilità delle risorse naturali, culturali e umane, come pure dalla capacità amministrativa delle istituzioni locali. Agendo su questi aspetti, l'intervento pubblico non mira a creare direttamente reddito e occupazione, ma, modificando le caratteristiche di contesto che accrescono la redditività attesa degli investimenti privati, punta ad accrescere l'attrattività dei luoghi verso risorse mobili aggiuntive (capitale, lavoro, ma anche nuova popolazione). Il ruolo del *policy maker* torna ad essere, quindi, di natura più tradizionale: esso ha il compito di creare un ambiente favorevole all'investimento privato e all'incremento della produttività dei fattori, in altri termini, gli investimenti pubblici servono ad accrescere e modernizzare l'offerta di beni pubblici materiali (infrastrutture) e immateriali (le regole di funzionamento), più che ad erogare incentivi agli operatori economici. Inoltre, affinché gli investimenti abbiano gli effetti positivi attesi, occorre che essi siano declinati sulle diverse specificità territoriali, serve, dunque, una classificazione efficace sia delle tipologie territoriali (le aree delle agglomerazioni vs il territorio diffuso, oppure le diverse categorie di aree urbane, ecc.), che delle risorse su cui si vuol intervenire (naturali, culturali, umane), nonché delle strategie da perseguire (politica per le reti, per le agglomerazioni, per l'accessibilità alle risorse immobili) (Barca e Pellegrini, 2000; Barca, 2010).

Appartengono concettualmente al nuovo approccio alle politiche di sviluppo fin qui descritto, le tre strategie territoriali inserite dal governo italiano nell'Accordo di Partenariato per la programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020: quella delle città, che distingue tra città metropolitane e città medie, e quella delle aree interne.

1.2

La strategia nazionale per le aree interne: una politica nazionale di sviluppo locale

Sono considerate "aree interne" i territori significativamente distanti dai centri di offerta di un pacchetto di servizi alla persona ritenuti essenziali: istruzione, salute e mobilità, cui si aggiunge in modo trasversale la connettività alla rete Internet.

I motivi di interesse per queste aree sono molteplici:

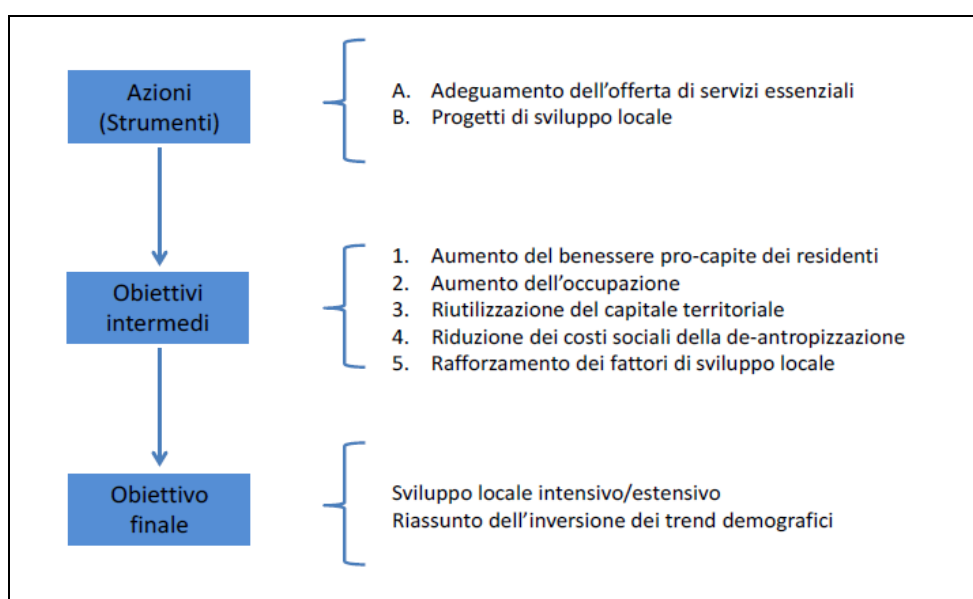
- a) in primo luogo il loro peso demografico e la loro estensione territoriale, infatti, vive in questi ambiti circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il 60% di quello complessivo;
- b) in seconda battuta il potenziale di sviluppo che molte di queste aree possiedono, in larga parte sottoutilizzato, fatto di rilevanti risorse naturali, culturali e umane, la cui attivazione potrebbe dare un contributo importante al livello di crescita aggregato;
- c) infine, sono rilevanti anche i costi del non intervento, infatti, l'abbandono di queste aree o lo sfruttamento "predatorio" (quello cioè che consuma le risorse naturali locali senza creare ricadute significative in termini di occupazione, reddito e innovazione) producono non di rado esternalità negative e dunque costi sociali per l'intera nazione, connessi al dissesto idrogeologico e al degrado del patrimonio culturale e paesaggistico (perdita della diversità biologica, degrado del patrimonio storico-architettonico, dispersione della conoscenza pratica o "saper fare") (AA.VV., 2014).

L'obiettivo fondamentale della strategia per le aree interne è dunque quello di "liberarne" il potenziale di sviluppo (o di attivarne il capitale latente), agendo su due canali distinti, l'offerta dei servizi essenziali alla popolazione, considerati quali precondizioni dello sviluppo e la

promozione di percorsi di sviluppo locale, centrati sulla valorizzazione delle risorse specifiche dei luoghi. A questo proposito la SNAI individua 5 diversi ambiti rilevanti: a) tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale; b) valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo; c) valorizzazione dei sistemi agro-alimentari; d) attivazione di filiere delle energie rinnovabili; e) saper fare e artigianato.

Il risultato atteso è quello dell'attivazione di un percorso di sviluppo intensivo (in grado cioè di accrescere il benessere e l'inclusione sociale di chi già vive in quelle aree) o estensivo (che comporta cioè aumento della domanda di lavoro e dell'utilizzo del capitale territoriale), che trovi la sua manifestazione più evidente nell'inversione dei trend demografici (fine dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite). L'obiettivo della crescita demografica viene perseguito attraverso l'interazione tra interventi nazionali (ad esempio, politica scolastica nazionale) e interventi locali (progetti di sviluppo locale) (Figura 1).

Figura 1
OBIETTIVI E STRUMENTI DELLA SNAI



Fonte: AA.VV., 2014

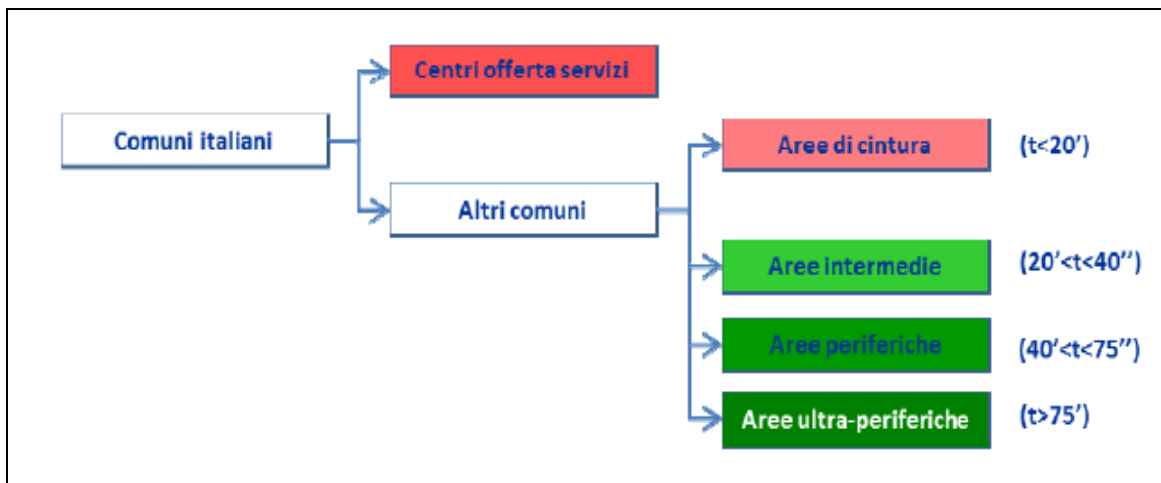
La strategia presenta molte innovazioni anche nelle modalità in cui essa è costruita:

- a) si tratta di un intervento di promozione dello sviluppo locale, che prevede però una forte collaborazione tra il livello nazionale e quello locale. A livello nazionale, infatti, si fissano i criteri con cui selezionare le aree oggetto di intervento, ma si ammettono “adattamenti” regionali; sempre a scala nazionale si fissano gli obiettivi e le procedure, ma spetta al livello locale fare le proposte concrete per potenziare l'offerta dei servizi e individuare i percorsi di sviluppo. In questo modo si cercano di superare i limiti sia dell'approccio top-down (irrealità di un progetto deciso senza le comunità locali), sia di quello bottom-up (illusione che i luoghi dispongano di tutte le risorse economiche e cognitive necessarie per realizzare efficaci strategie di sviluppo);
- b) prevede la sperimentazione a partire da un numero ristretto di casi pilota (uno per regione), che devono attenersi a regole precise per la costruzione della strategia, rispettare tempi certi di attuazione e adempiere alle procedure di monitoraggio. Nella selezione delle aree prototipo si privilegiano quelle al contempo più bisognose, ma anche più in grado di ottenere

risultati positivi. Queste sono tenute a sottoscrivere appositi Accordi di Programma Quadro fra Enti Locali, Regioni e Amministrazioni Centrali. In tal modo entrano a far parte di una Federazione di progetti per le Aree interne che offrirà molteplici servizi di assistenza e confronto;

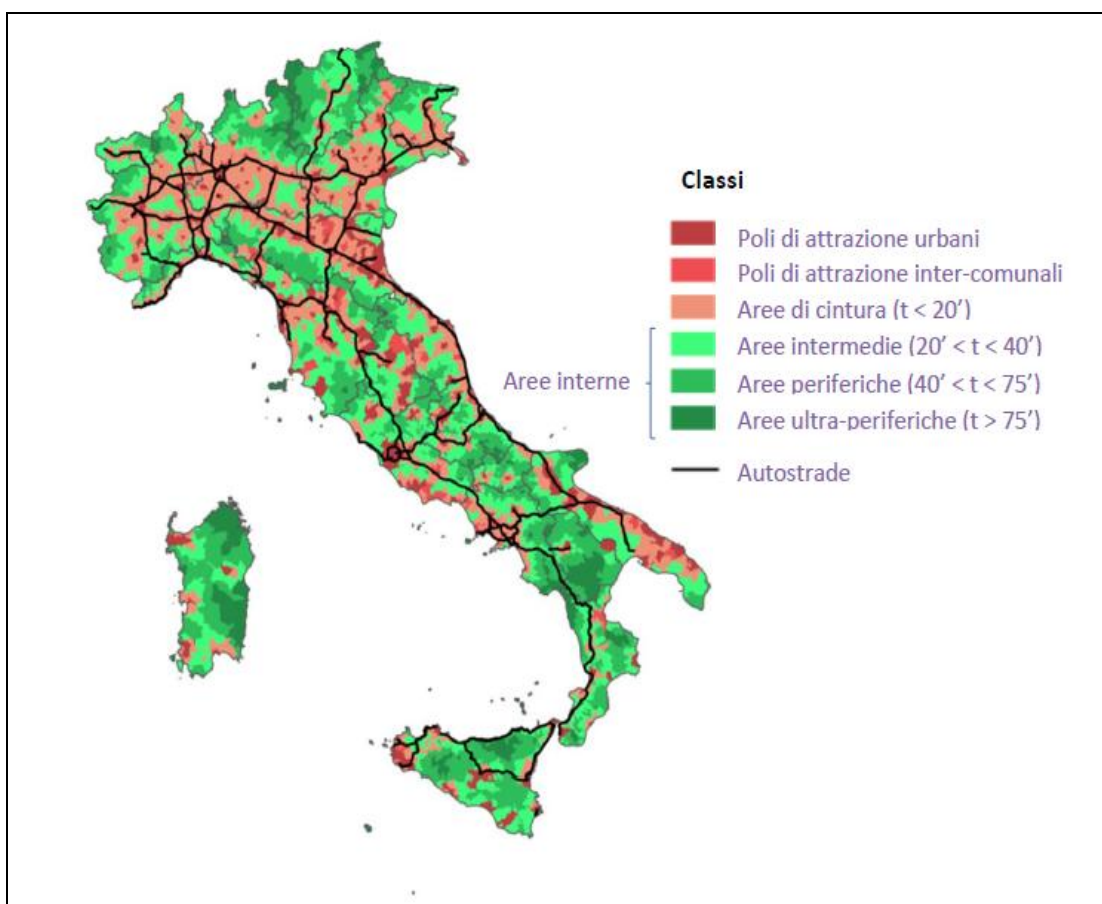
- c) è fondata sull'integrazione di risorse nazionali e locali, ordinarie e aggiuntive, utilizzando come occasione e leva, finanziaria e di metodo, la programmazione dei fondi comunitari disponibili per tutte le regioni del paese per il settennio 2014-2020, combinati con la previsione di risorse dedicate in legge di stabilità. L'attivazione locale dei fondi comunitari in progetti di sviluppo è condizione necessaria per la messa a disposizione di risorse ordinarie aggiuntive per l'adeguamento dei servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità. In termini finanziari, le risorse da legge di stabilità ammontano complessivamente a 281 milioni di euro per il periodo 2015-2021, mentre la Toscana, con DGR n. 289 del 7.4.2014 ha stabilito di destinare alle aree interne l'1% delle risorse dei Programmi operativi afferenti i Fondi SIE (FESR, FEARS, FSE e FEAMP) e del FSC;
- d) richiede forme di governance aggregate (innovazione istituzionale) da parte di Comuni partecipanti a ogni area-progetto, tenuti a realizzare forme appropriate di associazione di servizi (o, quando lo riterranno, unioni o fusioni) funzionali alla sostenibilità di lungo periodo della strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locale finanziati;
- e) la strategia di potenziamento dei servizi essenziali alla popolazione è fortemente centrata sull'innovazione organizzativa e di prodotto. Ne sono possibili esempi: la riorganizzazione dei plessi scolastici, tesa a realizzare nuovi plessi di qualità in posizione baricentrica nell'area in sostituzione di plessi antiquati e inefficienti nelle singole località; la riorganizzazione dell'offerta sanitaria, con l'uso delle nuove tecnologie, in modo da assicurare a tutti i residenti rapidità dei servizi di emergenza e avvicinamento di servizio e pazienti per la diagnostica; l'adeguamento dei servizi di trasporto, con particolare attenzione all'accessibilità alla rete ferroviaria, ma anche a nove modalità di servizi a chiamata, a prenotazione o con utenza mista;
- f) infine, la strategia aree interne introduce una metodologia nuova di individuazione delle aree oggetto di intervento, che rilevano in quanto distanti dai servizi essenziali, ma non necessariamente coincidono con aree a declino demografico e economico. La mappatura prende avvio dall'individuazione dei centri urbani che offrono un pacchetto di servizi essenziali, capaci di generare importanti bacini d'utenza, anche a distanza, e di fungere da "attrattori" di flussi di popolazione. Il "Centro di offerta di servizi" viene individuato come quel comune o aggregato di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente: tutta l'offerta scolastica secondaria (divisa nelle tre categorie di licei, ITC e istituti professionali), almeno un ospedale sede di DEA di I livello (Dipartimento Emergenza e Accettazione) e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver. All'individuazione dei Centri fa seguito la classificazione dei restanti comuni in 4 fasce di accessibilità: a) aree di cintura (entro 20' dal polo), b) aree intermedie (tra 20' e 40') , c) aree periferiche (tra 40' e 75') e d) aree ultra-periferiche (oltre 75') (Figure 2 e 3).

Figura 2
COMUNI PER CLASSI DI PERIFERICITÀ



Fonte: AA.VV., 2014

Figura 3
MAPPA DELLE AREE INTERNE IN ITALIA



Fonte: AA.VV., 2014

Figura 4
LE PAROLE CHIAVE DELLA SNAI



Fonte: elaborazioni IRPET su AA.VV. 2014

In sintesi, la SNAI è una strategia di sviluppo territoriale innovativa, perché prevede una forte concertazione tra locale e sovralocale, l'integrazione di risorse comunitarie e ordinarie, un metodo rigoroso di mappatura dei territori, di costruzione della strategia locale, di monitoraggio degli interventi, un forte orientamento all'innovazione istituzionale (superamento della frammentazione) e nell'organizzazione dei servizi alla popolazione. Nella figura 4 sono riportate le parole chiave della SNAI.

1.3

L'adeguamento della SNAI alla Toscana

La strategia nazionale per le aree interne consentiva alle Regioni la possibilità di modificare parzialmente la mappatura proposta a scala nazionale, al fine di renderla più rispondente alle specificità locali. La Regione Toscana ha deciso di utilizzare questa possibilità¹.

L'analisi IRPET del metodo nazionale applicato alla Toscana ha evidenziato due aspetti parzialmente soddisfacenti, che portavano ad una sovra individuazione di centri di offerta di servizi:

- a) la possibilità per comuni contigui, ciascuno con una parziale dotazione di servizi di interesse, di costituire un polo intercomunale, poiché questa soluzione finiva con il delimitare talvolta aree territoriali eccessivamente estese classificate come polo urbano;
- b) la classificazione delle stazioni, che in alcuni casi sopravvalutava l'effettivo livello di servizio offerto, classificando come poli, dei territori in realtà poco dotati di servizi.

Per affinare la classificazione si sono proposti di conseguenza i seguenti correttivi:

¹ Regione Toscana ha incaricato IRPET di adeguare la zonizzazione nazionale alle specificità regionali. La proposta è stata accolta formalmente con D.G.R. n.32/2014.

- per l'individuazione dei poli intercomunali si introduce il criterio della contiguità territoriale del tessuto urbanizzato, utilizzando la maglia delle *Urban Morphological Zones (UMZ)*². La formazione di poli intercomunali è consentita solo tra comuni ricadenti all'interno di una stessa UMZ, perché un polo è per definizione territorialmente concentrato;
- si fa riferimento ad una classificazione delle stazioni ferroviarie più precisa, basata sul numero di treni giornalieri. In mancanza di tale dato in forma esaustiva, per ogni tratta ferroviaria toscana si selezionano dal gruppo delle stazioni "silver" solo quelle servite dai treni più selettivi (Treni Regionali Veloci e assimilabili). Il dato è in parte distorto dalla diversa qualità delle tratte (velocità, numero treni), ma è l'unico disponibile. Le stazioni che prevedono la fermata di treni Intercity e Frecece sono considerate almeno "gold", mentre il gruppo delle "silver" viene suddiviso in "silver plus" e "altre silver". Poiché la condizione per essere polo è di avere una stazione almeno "silver plus", il risultato è più selettivo;
- per compensare la maggiore selettività applicata alle stazioni ferroviarie, si rende meno stringente il criterio legato all'offerta scolastica (si richiede la presenza di almeno due tipologie di scuole invece di tre).
- per le aree di confine si tiene conto anche dell'offerta di servizi collocata in poli di altre regioni (secondo classificazione DPS).

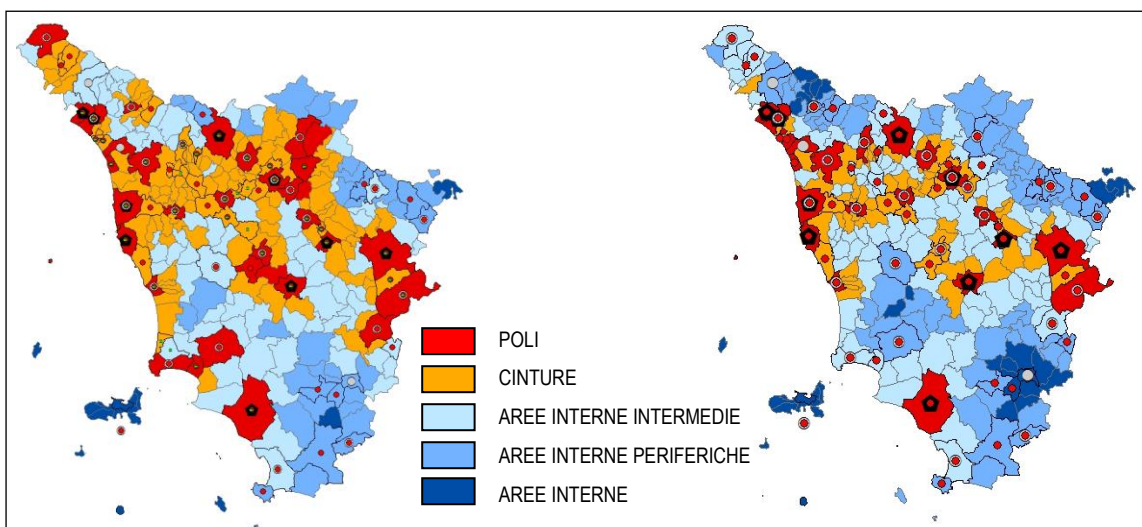
Alla fine si ottiene un numero minore di poli e, di conseguenza, uno maggiore di aree interne. Alcune di queste presentano, però, una parziale dotazione dei servizi usati per individuare i poli, e potrebbero dunque assumere il ruolo di sub-poli con un ruolo di rilievo per l'area di riferimento, come verrà mostrato meglio in seguito. Ciò è coerente anche con l'idea, contenuta nella SNAI, che la strategia di sviluppo debba agire sui luoghi al contempo in condizioni di sottosviluppo, ma con le più alte potenzialità di risposta.

Per attribuire le aree interne alle diverse classi di distanza si sono successivamente testate varie alternative, ma alla fine, per mantenere una maggiore coerenza con il metodo proposto a scala nazionale, si è deciso di mantenere le classi di tempo di percorrenza proposte dal DPS. In sintesi, dunque, ciò che cambia parzialmente nel metodo SNAI applicato alla Toscana è l'individuazione dei poli: il loro numero è diminuito, passando da 159 su 287 Comuni a 87, di conseguenza i Comuni classificati area interna sono passati da 128 a 200. La popolazione delle aree interne è quindi passata da circa 500mila a 1 milione di persone, la superficie delle stesse da 12mila a 17mila Km².

² Le UMZ sono aree urbanizzate a distanza inferiore ai 200m l'una dall'altra, elaborate a scala europea nell'ambito del progetto ESPON, a partire dalla rilevazione *Corine Land Cover*.

Figura 5
LE AREE INTERNE SECONDO IL DPS

Figura 6
LE AREE INTERNE CON IL METODO DPS "CORRETTO"



Fonte: elaborazioni IRPET

In coerenza con l'impostazione della SNAI, si è infine proceduto a distinguere le aree interne a debolezza socio-economica (aree fragili) da quelle con buone potenzialità di sviluppo.

Si assume che le "aree fragili" siano per definizione quelle che hanno subito lunghi processi di spopolamento, per cui attualmente risultano poco abitate, caratterizzate soprattutto dalla presenza di persone anziane, da un patrimonio immobiliare in larga parte inutilizzato e di basso valore, da scarse presenze turistiche, esigua presenza di addetti alle attività produttive e basso reddito. I criteri utilizzabili per l'individuazione delle aree interne fragili sono quelli riportati nello schema 7.

Schema 7
I CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE INTERNE FRAGILI

- Densità (abitanti per Km²) inferiore alla media regionale
- Variazione % della popolazione 2011-1971 negativa
- Quota di persone con 65 anni e più superiore alla media regionale
- Quota di case "vuote" superiore alla media regionale
- Valore immobiliare (euro al mq) inferiore alla media regionale
- Reddito IRPEF medio inferiore alla media regionale
- Addetti per abitante inferiore alla media regionale
- Rapporto tra presenze turistiche e abitanti inferiore alla media regionale

Fonte: elaborazioni IRPET

Le "aree con potenzialità di sviluppo" sono di conseguenza i territori che presentano una base produttiva di un certo rilievo, misurata principalmente dal rapporto addetti/abitanti superiore alla media regionale. Per la definizione degli addetti si sono usati i seguenti accorgimenti:

- si è fatto riferimento agli addetti ASIA 2010, in quanto dato più aggiornato disponibile al momento dell'analisi;

- si sono integrati tali addetti con quelli ai servizi pubblici specialistici (personale delle scuole secondarie superiori, delle università e delle strutture ospedaliere) e quelli all'agricoltura (le giornate di lavoro agricolo rilevate dal Censimento dell'Agricoltura 2010 sono state "trasformate" in addetti ipotizzando 220 giorni lavorativi all'anno), in modo da misurare la base produttiva complessivamente presente;
- si sono sottratti a tali addetti, coloro che lavorano in settori orientati principalmente alla soddisfazione della domanda interna (quindi, commercio al dettaglio, riparazioni e altri servizi alla persona, corrispondenti ai codici ATECO 45, 47, 95, 96). Si è cercato pertanto di misurare le attività destinate al mercato esterno, che costituiscono "la base per l'esportazione" delle aree in esame.

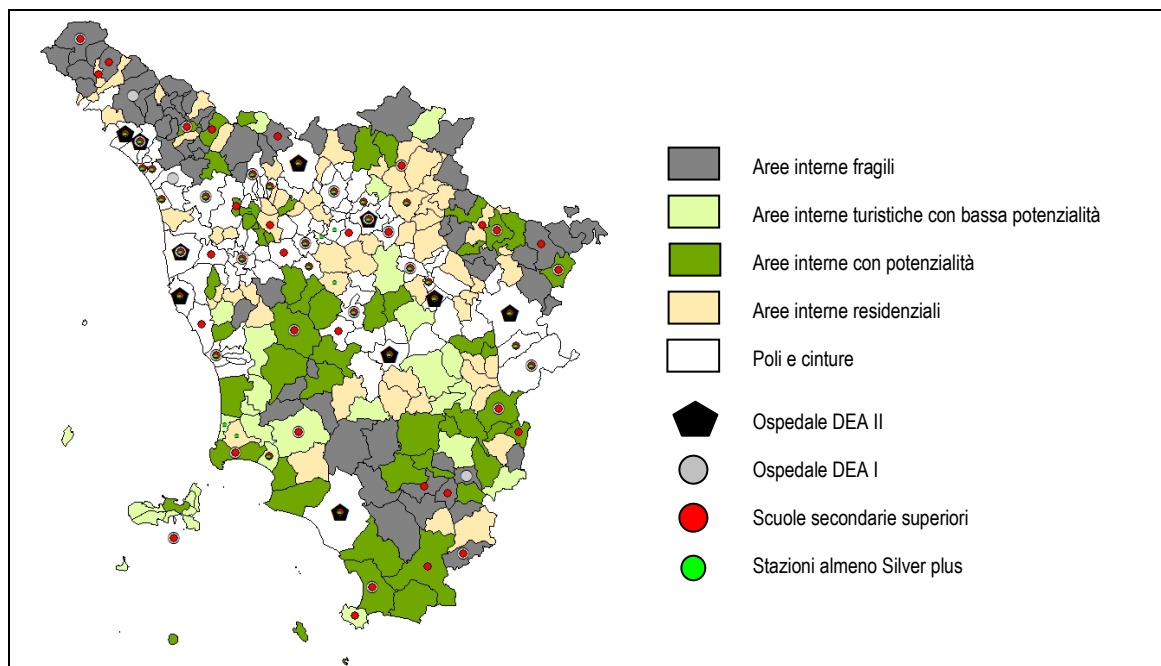
Infine, poiché il criterio di selezione scelto non riusciva a cogliere alcune aree turistiche molto note della Toscana (Elba, costa meridionale, zone collinari di pregio), in cui il rapporto addetti/abitanti risulta inferiore alla media regionale, si sono recuperate tali aree tra quelle con potenzialità di sviluppo ricorrendo ai seguenti criteri:

- rapporto presenze turistiche/abitanti superiore alla media regionale,
- gettito IMU da II case superiore alla media regionale.

Una volta identificate le "aree fragili" e le "aree con potenzialità di sviluppo", i territori residui sono stati etichettati come "aree prevalentemente residenziali". Per definizione, esse sono quelle in cui la funzione residenziale è maggiore di quella produttiva (pur con diversi livelli di popolamento) e in cui la struttura demografica e il trend della popolazione non risultano particolarmente fragili. Rientra significativamente in quest'ultima categoria l'area collinare e montana attorno al capoluogo regionale.

I risultati dell'ulteriore classificazione sono riportati nella carta 8. Come si può vedere, tra le aree più fragili emergono i territori periferici situati lungo l'arco appenninico (Lunigiana, Garfagnana, Montagna pistoiese, Mugello, Casentino) e quelli della Toscana centro-meridionale (Val di Cecina interna, Colline metallifere, area grossetana interna), molti delle dei quali risultano anche ad elevato rischio idrogeologico.

Di contro, si evidenzia che alcune aree interne, oltre ad avere potenzialità di sviluppo sono anche luoghi di offerta di alcuni dei servizi considerati essenziali e quindi, come già sottolineato, potrebbero assumere il ruolo di "sub-poli" di interesse locale.



Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 9
ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERNE PER CATEGORIA

	Nr. Comuni	Popolazione 2011	Var. pop 2011/1971	Abitanti per kmq	Dimensione media dei comuni	% 65 anni e più	Addetti "totali" per 1.000 abitanti
AREE INTERNE FRAGILI	61	168.011	-21,3%	32,4	2.754	28,4%	247,0
di cui a rischio frane	54	147.374	-21,7%	33,4	2.729	28,5%	242,8
AREE INTERNE TURISTICHE	49	227.364	1,6%	46,3	4.640	25,6%	334,5
di cui con potenzialità	20	73.225	-7,6%	41,2	3.661	25,4%	406,9
di cui agricoltura+turismo	13	73.225	-7,6%	35,7	5.633	26,4%	391,1
AREE INTERNE NON TURISTICHE CON POTENZIALITÀ	29	237.978	7,1%	90,5	8.206	23,8%	421,0
di cui manifattura	10	127.716	14,3%	180,0	12.772	22,8%	445,9
di cui agricoltura+manifattura	13	65.364	7,1%	72,2	5.028	23,6%	392,7
AREE INTERNE RESIDENZIALI	61	463.692	25,9%	119,5	7.602	22,6%	268,1
TOTALE AREE INTERNE	200	1.097.045	6,7%	76,9	5.485	24,4%	311,8

Fonte: elaborazioni IRPET

1.5

Il procedimento amministrativo: manifestazione di interesse e concertazione

Nel maggio 2014, Regione Toscana ha indetto una procedura di manifestazione di interesse per la candidatura ad area sperimentale, in cui ha fissato i seguenti requisiti (DD 2203/2014):

1. I Comuni proponenti il progetto di strategia territoriale devono appartenere alla categoria “fragile periferico” o “fragile ultraperiferico” secondo la DGR 32/2014;
2. I Comuni aderenti al progetto devono appartenere alla categoria “aree interne”;
3. I Comuni devono agire in forma associata;

4. Il progetto di strategia territoriale è composto da una o più azioni che, in attuazione di una strategia di sviluppo, mirano a rispondere ai bisogni della popolazione e del sistema produttivo, adeguatamente ordinati per priorità;
5. Ogni azione, che è composta da un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali, può riguardare gli ambiti “cittadinanza” o “mercato”, con priorità assegnata al riequilibrio dei servizi di base;
6. L’ambito “cittadinanza” include le aree socio/sanitaria, istruzione e formazione, mobilità/trasporti, tutela del territorio; quello “mercato”, le aree attività produttive (artigianato, industria, cooperazione), turismo, commercio, servizi, sistemi agroalimentari, beni culturali, energia, sostenibilità ambientale;
7. La strategia territoriale devono rispondere ad una logica di integrazione progettuale e di concentrazione delle risorse.

Sono stati inoltre fissati i criteri di valutazioni delle candidature riportati in Tabella 10:

Tabella 10
CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE CANDIDATURE

CRITERIO DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO MASSIMO PER IL CRITERIO	SUB-CRITERIO DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO MASSIMO PER IL SUB-CRITERIO
A) Rispetto all'area candidata	50	A1) copertura territoriale: incidenza di comuni fragili	20
		A2) estensione territoriale funzionale: incidenza di Comuni area	25
		A3) copertura istituzionale: Unione di Comuni con Comuni area	5
B) Rispetto al progetto	50	B1) ricaduta territoriale, con priorità alle pre-condizioni dello	15
		B2) grado di coerenza interna ed esterna (qualità logica intervento)	5
		B3) ampiezza del processo partecipativo	5
		B4) raccordo con altri strumenti presenti sul territorio	5
		B5) qualità della progettualità	20

Fonte: Regione Toscana, DD 2203/2014

In risposta all’avviso sono arrivate 5 candidature, su cui è iniziata la concertazione con il livello nazionale. In particolare, il DPS ha richiesto di concentrare territorialmente gli interventi sulle aree periferiche e ultraperiferiche con evidenti criticità negli indicatori demografici, economici, sociali o ambientali³ e ha suggerito di individuare due diversi ambiti territoriali:

- a) l’area strategica (o “cerchio grande”), che comprende tutti i comuni associati;
- b) l’area progetto (o “cerchio piccolo”), che comprende solo il sottoinsieme dei Comuni, a favore dei quali si realizzano gli interventi. Ovvero, date le interconnessioni tra i territori, si ammette che i) gli interventi utili per le aree beneficiarie possano essere effettuati fuori di esse, ii) gli interventi realizzati a favore dell’area progetto apportino benefici anche nei comuni limitrofi, fuori da essa.

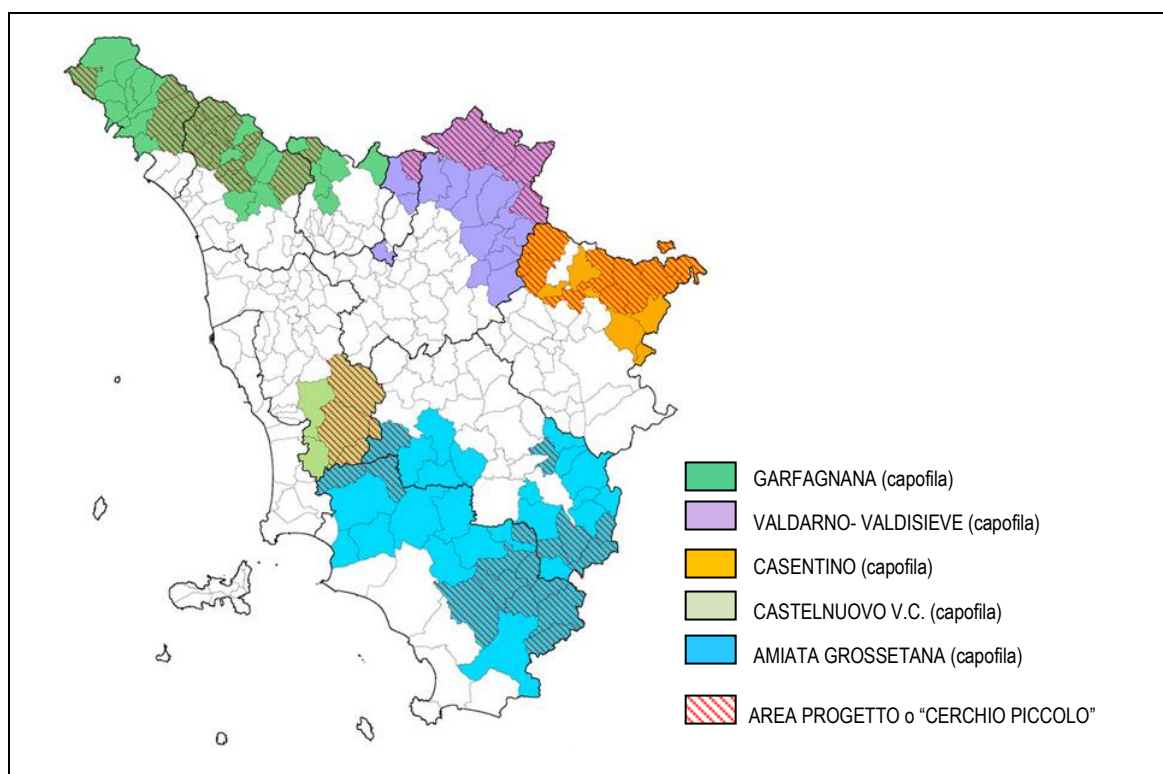
A seguito del processo di concertazione, quindi, le aree candidate o candidabili sono risultate 5, che ad oggi mostrano un diverso livello di avanzamento:

- **CASENTINO - VALTIBERINA** (CAPOFILA: Unione dei Comuni Montani del Casentino; STATO DI AVANZAMENTO: strategia approvata e APQ firmato);
- **LUNIGIANA – GARFAGNANA - MEDIA VALLE - MONTAGNA PISTOIESE** (CAPOFILA: Unione dei Comuni Garfagnana; STATO DI AVANZAMENTO: strategia in corso di approvazione definitiva);

³ A seguito del parere del CNAI, sono stati compresi nell’area progetto anche i Comuni periferici ed ultraperiferici non classificati come fragili nella classificazione della Regione Toscana, ma che avevano risposto alla manifestazione di interessi, e che nel periodo dell’ultimo censimento (2001-2011) avessero registrato una perdita di popolazione di almeno il 3%.

- **VALDARNO – VALDISIEVE – MUGELLO - VALBISENZIO** (CAPOFILA: Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve; STATO DI AVANZAMENTO: preliminare di strategia in corso di approvazione definitiva);
- **AMIATA GROSSETANO - AMIATA SENESE - COLLINE METALLIFERE - COLLINE DEL FIORA – VALDICHIANA - VALDIMERSE** (CAPOFILA: Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana; STATO DI AVANZAMENTO: protocollo di intesa con RT);
- **CASTELNUOVO - ALTA VALDICECINA** (CAPOFILA: Comune di Castelnuovo Valdicecina; STATO DI AVANZAMENTO: protocollo di intesa con RT).

Figura 11
LE AREE CANDIDATE PER LA SNAI



Fonte: Regione Toscana

Nelle tabelle successive si riportano le principali caratteristiche delle tre aree ufficialmente inserite nella SNAI, procedendo da Nord verso Sud. Questo è l'ordine con cui verrà proseguita l'analisi.

Tabella 12
AREA LUNIGIANA –GARFAGNANA -MEDIA VALLE -MONTAGNA PISTOIESE

PROV.	COMUNI AREA PROGETTO "cerchio piccolo" ○	UNIONE DI COMUNI	Superficie Km ²	Grado montanità	Ab. Per Km ²	Pop. 2016	Var % pop 2011-16	Etichetta SNAI RT	Etichetta RT
MS	Casola in L.	Lunigiana	41,54	Totale	23,8	988	-1,5%	E - Periferico	Fragili
MS	Comano	Lunigiana	53,83	Totale	13,3	714	-5,4%	E - Periferico	Fragili
MS	Fivizzano	Lunigiana	181,18	Totale	43,7	7.925	-4,1%	E - Periferico	Fragili
MS	Zeri	Lunigiana	73,66	Totale	14,9	1.094	-8,9%	E - Periferico	Fragili
LU	Camporgiano	Garfagnana	27,09	Totale	80,3	2.176	-4,8%	F - Ultraperiferico	Fragili
LU	Careggine	Garfagnana	24,08	Totale	23,4	564	-3,4%	E - Periferico	Fragili
LU	Fabbriche di Vergemoli	Garfagnana	42,55	Totale	18,0	768	-6,3%	E - Periferico	Fragili
LU	Fosciandora	Garfagnana	19,86	Totale	30,3	602	-3,1%	E - Periferico	Fragili
LU	Galliciano	Garfagnana	31,04	Totale	122,6	3.807	-1,9%	E - Periferico	Fragili
LU	Minucciano	Garfagnana	57,28	Totale	36,7	2.102	-5,4%	E - Periferico	Fragili
LU	Molazzana	Garfagnana	31,33	Totale	33,3	1.043	-7,5%	E - Periferico	Interne resid.
LU	Piazza al Serchio	Garfagnana	27,03	Totale	87,6	2.367	-3,7%	E - Periferico	Fragili
LU	Pieve Fosciana	Garfagnana	28,76	Totale	83,9	2.414	-0,2%	E - Periferico	Fragili
LU	San Romano G.	Garfagnana	26,16	Totale	53,9	1.410	-3,4%	F - Ultraperiferico	Fragili
LU	Sillano-Giuncugnano	Garfagnana	81,30	Totale	13,3	1.085	-5,7%	F - Ultraperiferico	Fragili
LU	Villa Collemadina	Garfagnana	34,79	Totale	38,3	1.334	-2,1%	F - Ultraperiferico	Fragili
LU	Vagli Sotto	NO	41,22	Totale	22,8	939	-5,2%	F - Ultraperiferico	Fragili
LU	Bagni di Lucca	Media Valle	164,71	Totale	37,4	6.161	-0,7%	E - Periferico	Fragili
PT	Abetone-Cutigliano	Appennino P	74,94	Totale	28,1	2.109	-6,2%	E - Periferico	Interne tur pot.
	TOTALE		1.062,35			39.602			
	COMUNI AREA STRATEGIA "cerchio grande" ●								
MS	Aulla	Lunigiana	59,99	Totale	187,7	11.263	-0,2%	C - Cintura	NON INTERNA
MS	Bagnone	Lunigiana	73,94	Totale	25,5	1.887	-2,0%	D - Intermedio	Fragili
MS	Filattiera	Lunigiana	48,78	Totale	47,3	2.309	-2,2%	D - Intermedio	Fragili
MS	Fosdinovo	Lunigiana	48,63	Totale	100,4	4.883	-1,8%	D - Intermedio	Interne resid.
MS	Licciana Nardi	Lunigiana	55,68	Totale	88,9	4.949	-0,1%	D - Intermedio	Interne resid.
MS	Mulazzo	Lunigiana	62,51	Totale	38,8	2.424	-5,5%	D - Intermedio	Fragili
MS	Podenzana	Lunigiana	17,10	Parziale	127,5	2.180	1,8%	D - Intermedio	Interne resid.
MS	Tresana	Lunigiana	44,45	Totale	46,0	2.044	-2,0%	D - Intermedio	Fragili
MS	Villafranca L.	Lunigiana	29,32	Totale	162,7	4.770	0,8%	D - Intermedio	Interne resid.
MS	Pontremoli	NO	182,48	Totale	40,3	7.357	-3,6%	D - Intermedio	Fragili
LU	Barga	Media Valle	66,47	Totale	151,0	10.034	-0,9%	E - Periferico	Interne potenz.
LU	Borgo a Mozzano	Media Valle	72,20	Totale	96,9	6.994	-3,2%	D - Intermedio	Interne potenz.
LU	Castelnuovo G.	Garfagnana	28,48	Totale	208,9	5.950	-1,8%	E - Periferico	Interne potenz.
LU	Castiglione G.	Garfagnana	48,53	Totale	37,5	1.818	-2,3%	F - Ultraperiferico	Interne resid.
LU	Coreglia Antelminelli	Media Valle	52,94	Totale	98,5	5.215	-0,3%	E - Periferico	Interne resid.
LU	Pescaglia	Media Valle	70,55	Totale	50,0	3.526	-3,3%	D - Intermedio	Fragili
PT	Sambuca Pistoiese	Appennino P	77,25	Totale	21,0	1.626	-3,2%	D - Intermedio	Fragili
PT	San Marcello - Piteglio	Appennino P	134,96	Totale	60,0	8.099	-4,4%	D - Intermedio	Fragili
PT	Marliana	NO	43,04	Totale	74,6	3.210	0,3%	D - Intermedio	Interne resid.
	TOTALE		1.217,30			90.538			

Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 13
AREA VALDARNO-VALDISIEVE-MUGELLO-VALBISENZIO

PROV.	COMUNI AREA PROGETTO "cerchio piccolo" ●	UNIONE DI COMUNI	Superficie Km ²	Grado montanità	Ab. Per Km ²	Pop. 2016	Var % pop 2011-16	Etichetta SNAI RT	Etichetta RT
FI	Firenzuola	Mugello	271,99	Totale	17,4	4.726	-2,1%	E - Periferico	Fragili
FI	Marradi	Mugello	154,07	Totale	20,4	3.139	-3,6%	E - Periferico	Fragili
FI	Palazzuolo	Mugello	109,11	Totale	10,6	1.154	-2,9%	E - Periferico	Interne tur bp
FI	San Godenzo	Valdarno V.S	99,21	Totale	11,8	1.167	-5,2%	E - Periferico	Fragili
PO	Vernio	Valbisenzio	63,38	Totale	95,6	6.060	0,8%	E - Periferico	Fragili
	TOTALE		697,76			16.246			
	COMUNI AREA STRATEGIA "cerchio grande" ●								
FI	Barberino M.	Mugello	133,29	Totale	81,3	10.836	3,6%	D - Intermedio	Interne potenz.
FI	Borgo S. Lorenzo	Mugello	146,37	Totale	124,4	18.211	2,0%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Dicomano	Mugello	61,63	Totale	89,5	5.515	-2,7%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Scarperia e San Piero	Mugello	115,81	Totale	105,5	12.217	2,1%	E - Periferico	Interne potenz.
FI	Vicchio	Mugello	138,86	Totale	57,9	8.044	-0,9%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Londa	Valdarno V.S	59,29	Totale	31,0	1.840	0,7%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Pelago	Valdarno V.S	54,56	Parziale	140,4	7.660	2,0%	D - Intermedio	Interne resid.
FI	Rufina	Valdarno V.S	45,88	Totale	160,1	7.346	-0,5%	E - Periferico	Interne resid.
FI	Pontassieve	Valdarno V.S	114,40	Parziale	180,1	20.603	0,4%	D - Intermedio	Interne resid.
FI	Reggello	Valdarno V.S	121,68	Parziale	133,9	16.290	1,3%	D - Intermedio	Interne resid.
FI	Rignano	NO	54,14	NON M.	159,8	8.651	0,6%	D - Intermedio	Interne resid.
PO	Cantagallo	Valbisenzio	95,67	Totale	32,5	3.105	0,1%	E - Periferico	Interne resid.
PO	Vaiano	Valbisenzio	34,11	Parziale	290,1	9.895	0,8%	C - Cintura	NON INTERNA
PO	Carmignano	NO	38,43	NON M.	376,0	14.450	3,3%	D - Intermedio	Interne resid.
	TOTALE		1.214,12			144.663			

Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 14
AREA CASENTINO-VALTIBERINA

ROV.	COMUNI AREA PROGETTO "cerchio piccolo" ●	UNIONE DI COMUNI	Superficie Km ²	Grado montanità	Ab. Per Km ²	Pop. 2016	Var % pop 2011-16	Etichetta SNAI RT	Etichetta RT
AR	Badia Tedalda	Valtiberina	118,72	Totale	9,2	1.087	-0,4%	F - Ultraperiferico	Fragili
AR	Caprese Michelangelo	Valtiberina	66,53	Totale	21,4	1.426	-5,9%	E - Periferico	Fragili
AR	Sestino	Valtiberina	80,22	Totale	16,9	1.355	-4,6%	F - Ultraperiferico	Fragili
AR	Castel Focognano	Casentino	56,63	Totale	55,6	3.149	-2,8%	E - Periferico	Fragili
AR	Castel San Niccolò	Casentino	83,27	Totale	32,5	2.707	-1,2%	E - Periferico	Fragili
AR	Chiusi della Verna	Casentino	102,33	Totale	19,8	2.023	-1,7%	E - Periferico	Interne potenz.
AR	Montemignaio	Casentino	25,94	Totale	21,8	566	-1,7%	E - Periferico	Fragili
AR	Pieve Santo Stefano	NO	156,10	Totale	20,4	3.183	-0,2%	E - Periferico	Fragili
AR	Pratovecchio-Stia	NO	138,24	Totale	42,3	5.845	-2,8%	E - Periferico	Interne potenz.
	TOTALE		827,98			21.341			
	COMUNI AREA STRATEGIA "cerchio grande" ●								
AR	Sansepolcro	Valtiberina	91,19	Totale	174,2	15.884	-1,4%	E - Periferico	Interne potenz.
AR	Monterchi	Valtiberina	29,42	Totale	59,7	1.757	-3,6%	D - Intermedio	Fragili
AR	Poppi	Casentino	97,09	Totale	63,4	6.160	-0,6%	E - Periferico	Interne resid.
AR	Talla	Casentino	59,89	Totale	17,7	1.062	-6,0%	D - Intermedio	Fragili
AR	Anghiari	Valtiberina	130,92	Totale	43,1	5.638	-0,6%	D - Intermedio	Fragili
AR	Bibbiena	NO	86,51	Totale	141,5	12.241	-0,4%	E - Periferico	Interne potenz.
AR	Ortignano-Raggiolo	Casentino	36,30	Totale	24,2	878	0,0%	E - Periferico	Interne potenz.
AR	Chitignano	Casentino	14,89	Totale	60,4	899	-3,6%	E - Periferico	Interne potenz.
	TOTALE		546,21			44.519			

Fonte: elaborazioni IRPET

2. LA DOMANDA VALUTATIVA

2.1 Obiettivo dell'analisi e condizioni di fattibilità

Obiettivo del presente contributo è fornire una valutazione preliminare della strategia di potenziamento dei servizi essenziali e di valorizzazione dei percorsi di sviluppo locale da parte delle aree toscane che hanno avuto formalmente accesso alla SNAI.

Per il momento la valutazione interessa quindi solo 3 aree: Garfagnana, Valdarno-Valdisieve e Casentino.

Le rimanenti due aree, infatti, devono ancora elaborare un'individuazione precisa dei territori da coinvolgere nel progetto strategico, dopodiché potranno iniziare il percorso di costruzione della strategia, che prevede il ricorso a numerosi indicatori statistici, la concertazione tra livelli di governo centrali e locali e l'attivazione di percorsi partecipativi a favore di stakeholder locali.

Ad oggi, tuttavia, anche le 3 aree ammesse in SNAI si trovano ad uno stato di avanzamento preliminare, ovvero hanno concluso la fase di analisi dei fabbisogni e delle potenzialità locali e di progettazione degli interventi, ma nessuno di essi è stato ancora avviato.

In questa fase, dunque, l'analisi valutativa sarà prevalentemente di tipo desk e dovrà necessariamente limitarsi ai seguenti aspetti:

- classificazione degli interventi e verifica della coerenza tra fabbisogni rilevati e strategie di intervento;
- analisi della ripartizione finanziaria degli interventi tra parte di potenziamento dei servizi (le precondizioni dello sviluppo) e parte di sviluppo locale (il mercato);
- *benchmark* tra le scelte progettuali delle diverse aree;
- stima degli impatti attesi in termini di reddito e occupazione con il supporto del modello input-output IRPET.

Si ricorda, comunque, che la strategia, oltre ad essere stata costruita sulla base dell'osservazione di un gruppo molto consistente di variabili di disagio e potenzialità, impone il monitoraggio di un pacchetto altrettanto ampio di indicatori, selezionati in modo da cogliere anche impatti non economici degli interventi (ad esempio, relativi all'accessibilità ad alcuni servizi o alla qualità della vita). E' dunque la stessa procedura di programmazione a prevedere alcuni strumenti di valutazione.

3. LA METODOLOGIA

3.1 Le scelte metodologiche. Aspetti quantitativi e riferimenti di letteratura e prassi

Come insegnano i manuali di valutazione (Bezzi, 2003; Martini e Sisti, 2009), il processo di valutativo comprende molti moduli, ciascuno applicabile nelle diverse fasi di avanzamento della politica, con un proprio specifico fabbisogno di informazione e un proprio output.

In particolare, si possono riconoscere 6 componenti o fasi principali del processo valutativo:

1. valutazione dei bisogni o analisi del contesto su cui agire con la politica;
2. esame della valutabilità del progetto, ovvero impostazione logica degli interventi e definizione degli indicatori di risultato e di successo;
3. valutazione di processo, vale a dire verifica della coerenza tra impostazione e realizzazione degli interventi;
4. analisi costi benefici, ossia individuazione, quantificazione e comparazione di tutti i costi associati agli interventi e degli effetti da essi provocati (stima del *value for money*);
5. valutazione dell'outcome, cioè individuazione di tutti i risultati diretti e indiretti legati agli interventi;
6. valutazione degli impatti, ovvero stima di quanto le politiche sono riuscite ad agire sul problema iniziale (ad esempio, sottosviluppo economico, tendenza allo spopolamento, ecc.).

Data lo stato molto preliminare della strategia, i metodi e gli strumenti utilizzabili in questa fase della valutazione risultano piuttosto vincolati. Delle 6 tradizionali componenti del processo valutato descritte, si può affermare che le fasi 1 e 2 e in parte la 3 sono comprese nel processo di costruzione della SNAI. Questo report, pertanto, si propone di ripercorrerle, esplicitandone l'impostazione logica e approfondendone alcuni aspetti. In aggiunta, viene invece avviata la fase 6, con la classificazione tematica degli effetti attesi (qualità della vita, occupazione/reddito, attrazione turistica) e una loro stima economica a scala locale con il modello input-output IRPET. Tutte le analisi vengono condotte con metodo desk, con approccio analitico sia di tipo quantitativo che qualitativo.

Nel dettaglio, si propone di procedere come segue:

- classificazione tematica degli interventi previsti, anche ricorrendo a strumenti di analisi testuale;
- comparazione dell'importanza relativa dei diversi interventi, ricorrendo all'analisi del peso finanziario di ciascuno;
- valutazione testuale della coerenza tra fabbisogni rilevati e obiettivi strategici;
- valutazione comparativa delle strategie presentate dalle diverse aree;
- stima dell'ambito territoriali in cui sono attesi gli impatti degli interventi;
- Stima, tramite modello input-output IRPET, degli impatti attesi in termini di creazione di reddito e occupazione aggiuntivi a scala locale.

L'analisi è finalizzata a ottenere una prima valutazione della coerenza tra fabbisogni e obiettivi e una comparazione delle scelte strategiche effettuate dai diversi territori, oltre che la stima del loro impatto potenziale.

4. L'ANALISI DEI DATI

Nei paragrafi di questo capitolo si riporta l'analisi dettagliata degli aspetti più rilevanti dell'applicazione della SNAI in Toscana. Nell'ultimo paragrafo (4.6) si riportano in modo sintetico le principali evidenze.

4.1 Criticità e obiettivi dichiarati nella strategia: le parole chiave

In questo paragrafo si riportano le principali criticità e gli obiettivi più importanti evidenziati nei progetti di strategia.

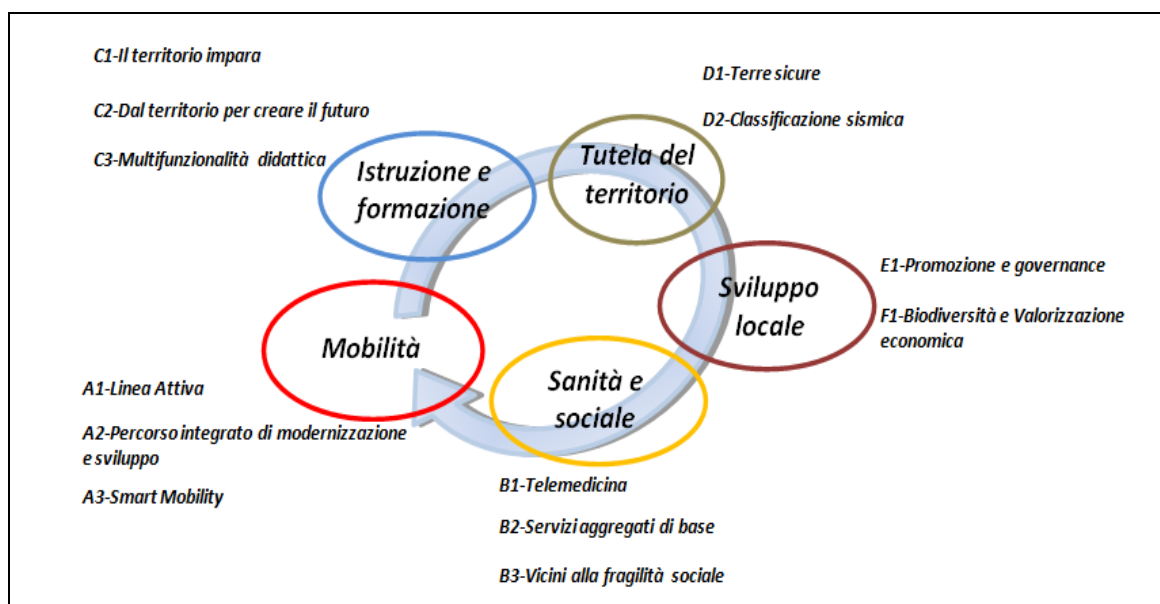
La strategia elaborata dall'area GARFAGNANA-LUNIGIANA, prende spunto dai gravi problemi strutturali di abbandono che ne caratterizzano il territorio, con conseguenze negative sulla sostenibilità dell'offerta dei servizi, ma anche in termini di vero e proprio dissesto idrogeologico, che va ad aggiungersi all'elevato rischio sismico. La morfologia prettamente montana dell'area, ne spiega la difficile accessibilità e il fenomeno strutturale di abbandono delle frazioni più periferiche a favore delle zone di valle. I macro obiettivi della strategia sono quelli di arrestare le tendenze attuali allo spopolamento e rivitalizzare il tessuto produttivo locale, agendo sull'innovazione dell'offerta dei servizi, ma anche sulla messa in sicurezza del territorio e sul rilancio della linea ferroviaria. L'attenzione alla valorizzazione dell'infrastruttura ferroviaria e alla manutenzione del territorio sono effettivamente le linee d'azione che distinguono questa strategia dalle altre e che la rendono molto coerente sia con la SNAI che con le indicazioni regionali (DD2203/2014). Le parole chiave sono riportate nella figura 15, mentre nella figura 16 è riportato lo schema logico degli interventi.

Figura 15
LE PAROLE CHIAVE DELLA STRATEGIA PER GARFAGNANA – LUNIGIANA



Fonte: elaborazioni IRPET

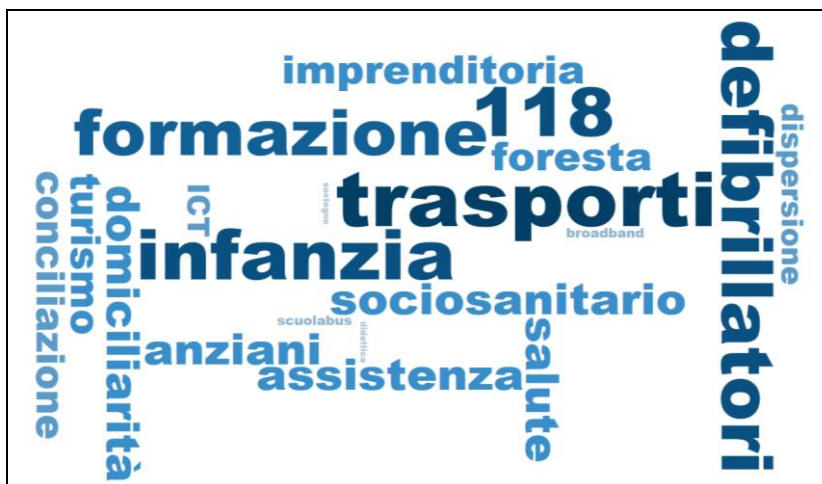
Figura 16
LA STRUTTURA DELLA STRATEGIA IN GARFAGNANA E LUNIGIANA



Fonte: Strategia d'area

Per l'area VALDARNO-VALDISIEVE, per la quale è disponibile per il momento solo il preliminare di strategia, l'elemento distintivo appare chiaramente essere il forte legame con le aree urbane di valle (Firenze e Prato, la prima diventata dal 2015 anche capoluogo della Città Metropolitana), le cui vicende hanno condizionato in passato e continuano a condizionare oggi la dinamica socio-economica di questa parte di Appennino. Se negli anni '50-'60 l'impetuoso sviluppo industriale e urbano delle zone di valle ha drenato popolazione da questi territori, a partire dalla fine degli anni '80, gli accresciuti costi urbani (valori immobiliari, inquinamento, congestione) hanno invece spinto al ripopolamento delle zone collinari e montane meno remote. La strategia si pone come obiettivo quello di "liberare le energie del territorio", agendo sui due assi del potenziamento dei servizi (sanità, educazione), da riorganizzare e adattare alle nuove esigenze dei cittadini e della promozione dello sviluppo locale, declinato come creazione del distretto verde e associazionismo tra i Comuni. E' l'unica tra le strategie analizzate a citare espressamente l'associazionismo tra gli enti locali come scelta di lungo periodo. Importante è anche l'intervento per il potenziamento dei trasporti, sia locali, sia verso la città. Le parole chiave della strategia sono riportate nella figura 17, mentre non è presente nel documento un grafico dello schema logico degli interventi previsti.

Figura 17
LE PAROLE CHIAVE DELLA STRATEGIA PER VALDARNO – VALDISIEVE



Fonte: elaborazioni IRPET

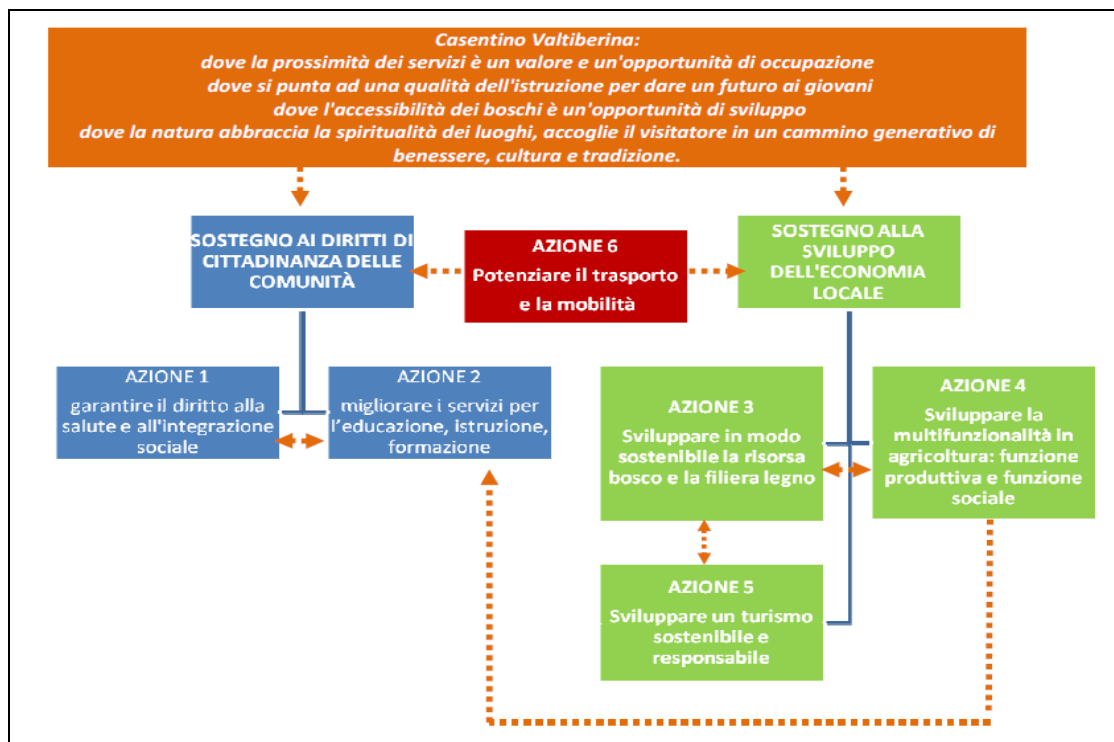
Infine, venendo all’area con lo stato più avanzato dei lavori, CASENTINO-VALTIBERINA, si evidenzia innanzitutto che la strategia si pone due obiettivi principali: ridurre le cancellazioni di residenza e dare prospettive lavorative alle giovani generazioni. Per raggiungere tali obiettivi, gli interventi mirano da un lato a migliorare il sistema dei servizi, seguendo i tre ambiti indicati dalla SNAI, ma con particolare attenzione ai servizi socio sanitari ed educativi e, dall’altro a promuovere lo sviluppo locale, individuando come filone tematico primario del territorio la valorizzazione delle risorse boschi, foreste e sistemi rurali, da ottenersi sia con attività del settore primario e secondario (agricoltura, silvicoltura e trasformazione dei prodotti), sia con attività terziarie, a cominciare dal turismo. Le parole chiave utilizzate nella strategia sono riportate nella figura 18. Mentre uno schema logico degli interventi previsti, elaborato dai promotori, è riportato nella figura 19. Una scelta originale, in quanto si discosta in parte dallo schema della SNAI, è quello di pensare il potenziamento della mobilità come azione trasversale tra l’ambito dei servizi essenziali e quello dello sviluppo economico.

Figura 18
LE PAROLE CHIAVE DELLA STRATEGIA PER CASENTINO – VALTIBERINA



Fonte: elaborazioni IRPET

Figura 19
LA STRUTTURA DELLA STRATEGIA IN CASENTINO E VALTIBERINA

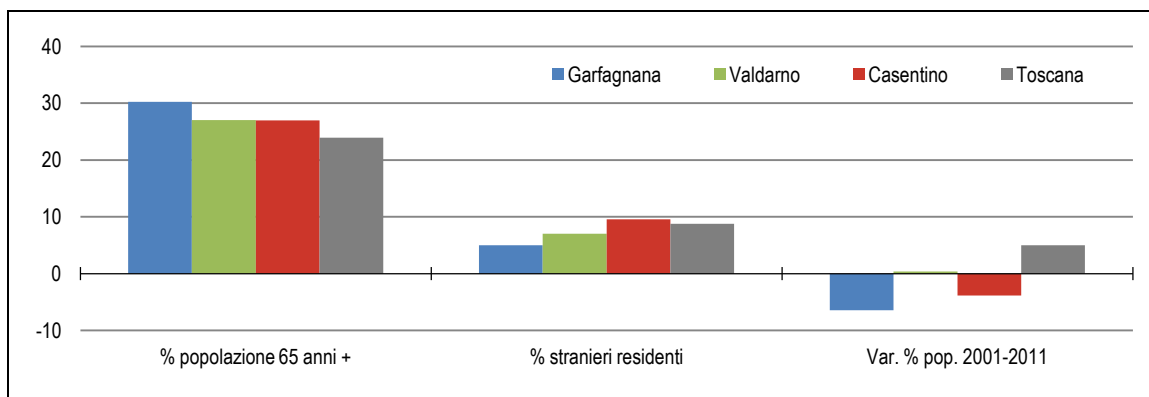


Fonte: Strategia d'area

4.2 La coerenza tra bisogni rilevati e interventi programmati

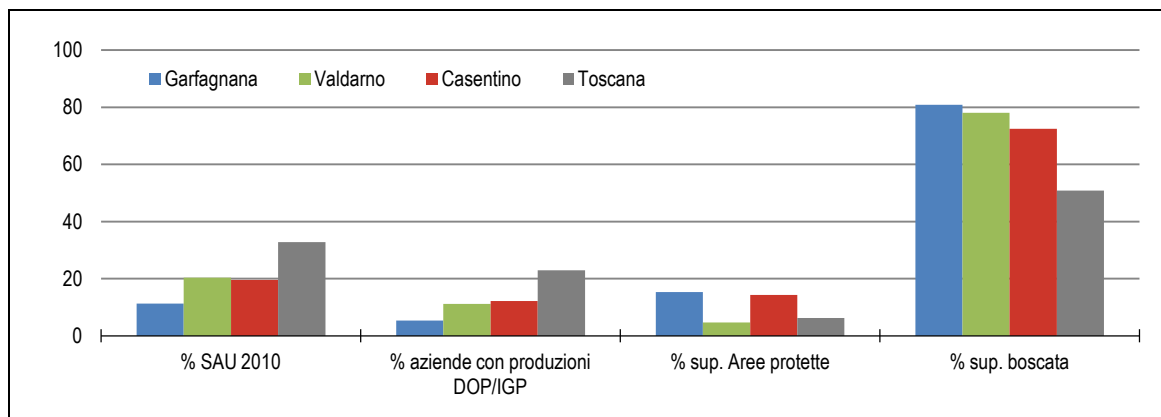
I dati messi a disposizione dall'Agenzia di coesione con il prodotto "open kit" consentono di individuare velocemente le caratteristiche salienti delle diverse aree, relativamente ai Comuni compresi nella parte "progetto" (cerchio piccolo).

Grafico 20
INDICATORI DEMOGRAFICI. 2011



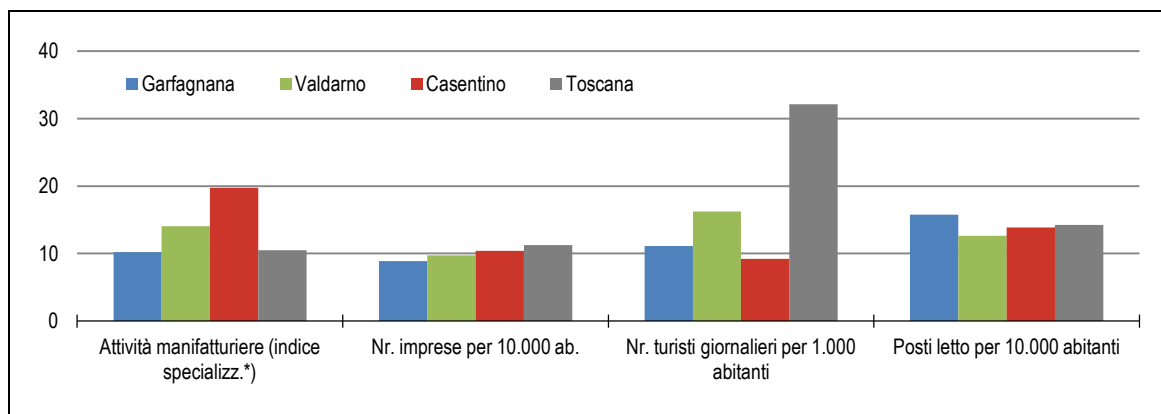
Fonte: Open Kit Aree Interne

Grafico 21
INDICATORI AGRICOLI E DI USO DEL SUOLO. 2010



Fonte: Open Kit Aree Interne

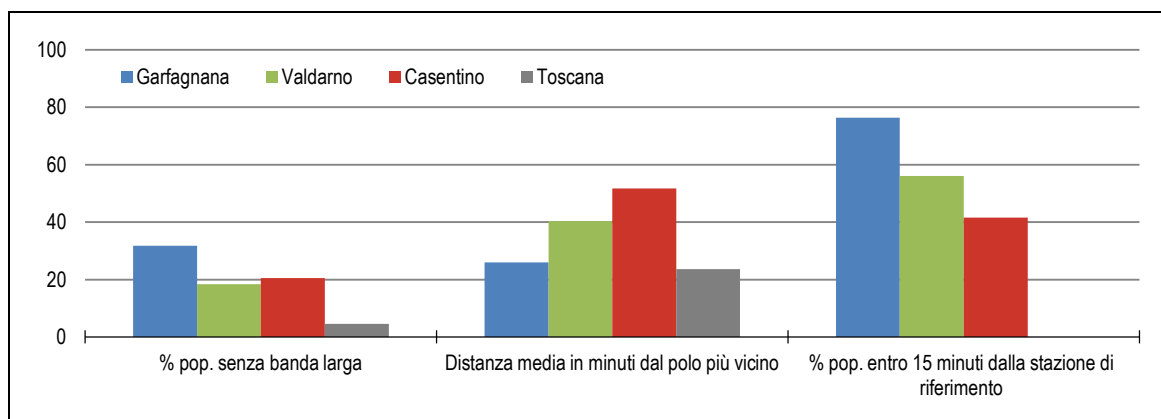
Grafico 22
DATI SU ADDETTI, IMPRESE, VISITATORI E RICETTIVITÀ TURISTICA. 2011



*L'indice di specializzazione è stato moltiplicato per 10 per renderlo visibile nel grafico

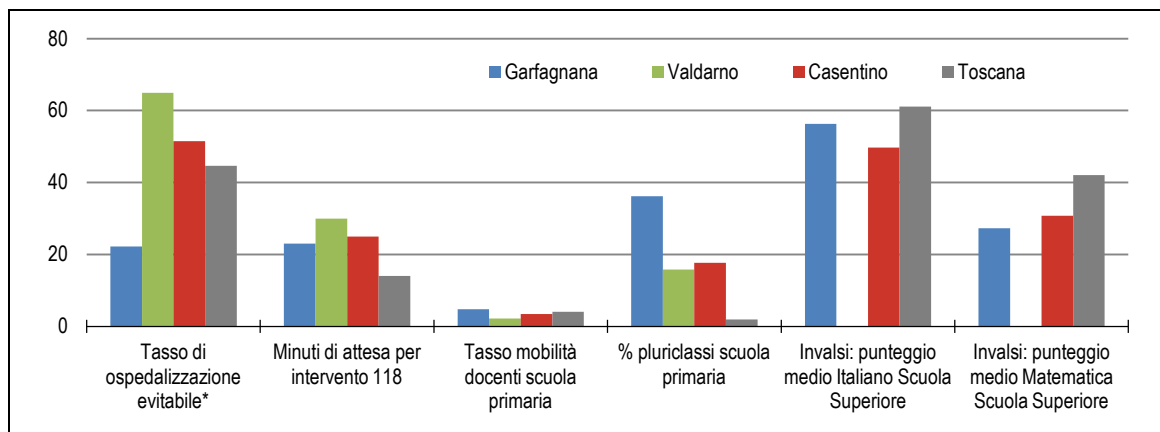
Fonte: Open Kit Aree Interne

Grafico 23
DATI SU ACCESSIBILITÀ. 2013



Fonte: Open Kit Aree Interne

Grafico 24
DATI SU SERVIZI SANITARI E DI ISTRUZIONE. 2012-2014



* Il tasso è stato diviso per 10 per renderlo visibile nel grafico
Fonte: Open Kit Aree Interne

In sintesi, dunque, l'area guidata dalla GARFAGNANA si distingue per una popolazione più vecchia, con meno stranieri e un trend demografico ancora negativo. L'agricoltura è poco sviluppata, mentre molto presenti sono il bosco e le aree protette, ma molto alto è anche il rischio idro-geologico e sismico. E' un'area con una buona attrattività turistica e un'offerta ricettiva diffusa. La presenza della linea ferroviaria rappresenta una buona potenzialità da sfruttare. Il servizio alla popolazione più critico è quello scolastico, per l'alta mobilità dei docenti e la presenza di pluriclassi.

L'area che fa riferimento al VALDARNO-VALDISIEVE risente positivamente della vicinanza alle aree urbane di Firenze e Prato. La popolazione residente è relativamente più giovane e la dinamica demografica non è negativa. Sia l'agricoltura che le attività manifatturiere sono abbastanza sviluppate, il bosco è molto presente e rappresenta un'opportunità per l'area a candidarsi quale "territorio verde" della città metropolitana. Anche l'attrattività turistica è importante. I collegamenti ferroviari sono presenti, le criticità maggiori si riscontrano sul lato dell'accessibilità ai servizi sanitari.

Infine, CASENTINO E VALTIBERINA associano ad una popolazione relativamente giovane, con una buona presenza di stranieri, una tendenza demografica comunque negativa. L'area presenta molte potenzialità: ha un'agricoltura piuttosto sviluppata, orientata a prodotti a marchio IGP e DOP, ha molte aree protette e un'ampia superficie boscata. In più, sono presenti attività manifatturiere ed è attrattiva dal punto di vista turistico. Rispetto al tema dell'accessibilità, l'area risulta però molto periferica e presenta criticità sia in relazione ai servizi sanitari che scolastici.

Di seguito, viene riportato il dettaglio degli interventi previsti nelle diverse aree. E' quindi possibile verificare, anche se in modo molto generale, la coerenza tra criticità rilevate e contenuto delle azioni programmate.

Tabella 25
GARFAGNANA-LUNIGIANA. DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI

AMBITO	AZIONE	RISULTATO ATTESO	INTERVENTO
A_ Diritti cittadinanza: Adeguamento servizi salute, istruzione, mobilità	A1 – Linea attiva	Miglioramento generale della mobilità, integrazione e collegamenti multimodali sia per ed entro l'area progetto. Migliore flessibilità della risposta alla domanda debole e diversificata del territorio con un approccio partecipativo. Sostegno alla residenzialità nelle frazioni e capoluoghi marginali rispetto ai poli di fondovalle e alla fruizione turistica dei servizi pubblici e di prossimità.	A1.1- Recupero e valorizzazione degli edifici delle stazioni ferroviarie
	A2 – Percorso integrato di modernizzazione e sviluppo		A2.1- Smart Mobility
	B1 – Telemedicina	Realizzazione di un approccio di erogazione del servizio più vicino alla popolazione, superando le problematiche della mobilità, attraverso sistemi e tecnologie biomediche associate ai sistemi di telecomunicazione e telemedicina per un'assistenza più efficiente e, nel complesso, maggiormente sostenibile economicamente.	B1.1- Modello di Telemedicina
	B2 – Servizi aggregati di base		B2.1-Verso le UCCP (Unità Complesse di Cure Primarie)
	B3 – Vicini alla fragilità sociale		B3.1- L'Infermiere di Comunità
	C1 – Dal territorio per creare il futuro	Forte integrazione partecipativa e di scambio tra scuola – impresa – territorio, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo di idee imprenditoriali (start-up) e fornire professionalità e competenze in linea con le esigenze delle imprese. Sviluppo di percorsi formativi specializzanti e innovativi nel tema della biodiversità e paesaggio.	C1.1 – Didattica laboratoriale e aperta al territorio C1.2 – IFTS (percorso formativo post-secondario) Biodiversità e paesaggio
	C2 – Multifunzionalità didattica		C2.1- Il Giardino dell'armonia
	D1 – Terre sicure	Accrescere la sicurezza del territorio quale condizione necessaria alla permanenza nello stesso della popolazione. Sostenere percorsi partecipativi e attivi di tutela del territorio. Accrescere le conoscenze per una migliore prevenzione e la riduzione degli interventi rimediali.	D1.1 - Implementazione del progetto "Agricoltori custodi del territorio".
	D2 – Classificazione sismica		D2.1 – Classificazione sismica
	B_ Promozione sviluppo locale	E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	Valorizzazione degli elementi identitari nell'ambito della cultura e delle produzioni in grado di aggiungere valore al territorio. Creazione di nuova professionalità e imprenditoria valorizzando le risorse locali.
C_ Azioni trasversali	D_ Azioni trasversali a supporto della strategia	Supporto alla strategia	D 1 - Azioni trasversali a supporto della strategia

Fonte: Strategia d'area

Tabella 26
VALDARNO-VALDISIEVE. DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI

AMBITO	AZIONE	RISULTATO ATTESO	INTERVENTO
A_ Diritti cittadinanza: Adeguamento servizi salute, istruzione, mobilità	1_Salute	Tempestività/Efficacia negli interventi di urgenza; Crescita quali-quantitativa dei servizi territoriali per la salute	1.1_a Emergenza/Urgenza. Potenziamento strumentazione dei mezzi per intervento 118
			1.1_b Emergenza/Urgenza. Ottimizzazione utilizzo defibrillatori semiautomatici a terra.
			1.2_a Servizi territoriali. Creazione di un DISTRETTO socio sanitario organizzato in VALDIBISENZIO
			1.2_b Servizi territoriali. Creazione PUNTI DI SALUTE/BOTTEGHE DELLA SALUTE distribuiti sul territorio
			1.2_c Servizi territoriali. Potenziamento/creazione servizi di MEDICINA DI BASE (MMG e PLS) E PEDIATRICA con servizio domiciliare
	2_Educazione, istruzione, formazione	Continuità educativa sostenibile; Riduzione dispersione e NEET; Aumento dei servizi di lifelong learning	1.2_d Servizi territoriali. Rete di RURAL NURSING quale servizio di continuità assistenziale (assistenza alla cronicità) domiciliare.
			1.2_e Servizi territoriali. Progetto INVECCHIAMENTO ATTIVO con attività fisica
			2.1_a Area infanzia. PROSPETTIVA 0-6. Sperimentazione di CENTRI 0-6 anni al fine di incrementare la domanda dei servizi 0-3, salvaguardare le scuole dell'infanzia di frazione,
			2.1_b Area infanzia. RETE PEDAGOGICA. Rafforzare la rete di coordinamento pedagogico
			2.1_c Area infanzia. CONCILIA. Progetto per favorire la conciliazione dei tempi attraverso allungamenti di orario dei servizi
			2.1_d Area infanzia. FORMIAMOCI TUTTI. Programmi zonal di FORMAZIONE in servizio di tutti gli OPERATORI,
			2.2_a Istruzione.Contrasto dispersione. PROGETTO "CENTO FIORI". Progetto di valorizzazione e diffusione delle forme di DIDATTICA INNOVATIVA
			2.2_b Istruzione.Contrasto dispersione. SOSTENIAMOCI. Aumento dei DOCENTI DI SOSTEGNO e incremento orario
			2.2 c Istruzione.Contrasto dispersione. VADE RETRO NEET.
			2.2 d Istruzione.Contrasto dispersione. NO PAY. esenzioni/riduzione dei costi di trasporto scuola superiore
3_Infrastrutture (mobilità, banda larga)	Potenziamento/Miglioramento dei Servizi di Trasporto; Riorientamento trasporto da mobilità individuale a trasporto pubblico e plurimo; Copertura generalizzata rete fonia e dati	2.3 a Formazione. AC/DC (Altemanza, Condivisione, Decollo economico, Comunità) Patto territoriale	
		2.3 b Formazione. AGIAMO INSIEME. Sviluppo servizi di AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE e RIQUALIFICAZIONE	
		2.4 a ICT. NO NEET MORE NET. Estensione, ove mancanti, tecnologie digitali,	
		3.1 a Trasporti. POTENZIAMENTO SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO VERSO I CAPOLUOGHI REGIONALE E PROVINCIALI	
		3.1 b Trasporti. POTENZIAMENTO SERVIZI DI ADDUZIONE ED INTEGRAZIONE FERRO - GOMMA	
		3.1 c Trasporti. POTENZIAMENTO SERVIZIO a "PORTE APERTE" e "a chiamata" del TPL	
		3.1 d Trasporti. ABBATTIMENTO COSTI TRASPORTO SCOLATISCO	
B_Promozione sviluppo locale	4_Mercato, Distretto verde	Aumento della popolazione attiva e del tasso di occupazione; Aumento del PIL e del Reddito Disponibile; Diminuzione dei tassi di povertà	3.1 e Trasporti. GENERALIZZAZIONE POSSIBILITÀ TRASPORTO BICI.
			3.1 f Trasporti. CREAZIONE di un servizio stabile di COLLEGAMENTO VALDIBISENZIO - VALDISIEVE.
C_Azioni trasversali	5_Azioni trasversali	Supporto alla strategia	3.2 a Banda Larga. COPERTURA BANDA LARGA per tutto il territorio.
			4.1 a Estensione/diffusione del Sistema FORESTA MODELLO
			4.1 b Sostegno al passaggio generazionale e alla NUOVA IMPRENDITORIA
			4.1 c Rilancio e sviluppo TURISMO ECOCOMPATIBILE
			5.1 Azioni trasversali a supporto della strategia

Fonte: Strategia d'area

Tabella 27
CASENTINO-VALTIBERINA. DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI

AMBITO	AZIONE	RISULTATO ATTESO	INTERVENTO
A_ Diritti cittadinanza: Adeguatezza servizi salute, istruzione, mobilità	1_ Garantire diritto salute e integrazione sociale	RA 9.3 Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini, dei servizi di cura a persone con limitazioni dell'autonomia, potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali	1.1 Potenziamento servizi emergenza/urgenza
			1.2 Rete infermieristica di comunità
			1.3 Pediatria d'iniziativa
			1.4 Per una nuova domiciliarità
			1.5 Associazioni professionali dei collaboratori familiari
	2_ Migliorare i servizi per educazione, istruzione, formazione	RA 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	2.1 Rete dei servizi educativi di montagna
			2.2 Le Comunità educanti del Casentino-Valtiberina: patrimonio immobiliare, sviluppo sostenibile, opportunità formative per i giovani
			2.3 Per una nuova didattica: apprendimento cooperativo
			2.4 Una scuola di qualità
			2.5 Casentino Valtiberina: centro di competenza della scuola di qualità
3_ Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno	RA 10.1 Riduzione fallimento formativo precoce e dispersione scolastica	2.6 RaccontarSI, OrientarSI/	
		RA 8.1 Aumentare occupazione giovanile	
		RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale	
		RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	
		2.7 Officina Capo d'Arno	
B_ Promozione sviluppo locale	4_ Sviluppare la multifunzionalità in agricoltura	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione, diversificazione sistemi produttivi	2.8 Attivazione IFTS
			2.9 LeLiLo formazione a distanza
	5_ Sviluppare un turismo sostenibile	RA 6.8 Riposizionamento competitivo destinazioni turistiche	3.1 Adeguatezza del sistema viario multifunzionale nel complesso forestale Pratomagno Casentino
			3.2 Adeguatezza di un sistema viario di collegamento tra i comparti dell'Alpe della Luna
			3.3 Predisposizione di una pianificazione forestale associata
			4.1 Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità
	6_ Potenziare il trasporto e la mobilità	RA 3.5 Nascita e consolidamento PMI	4.2 Coltivare valore
			5.1 Monti dello spirito, Terra di cammini: rete per l'organizzazione dell'offerta turistica
5.2 Potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza, informazione e valorizzazione turistica			
5.3 Aggregare e innovare: costituzione di reti di impresa per lo sviluppo del territorio a fini turistici e nuove forme di commercializzazione. Promozione di servizi innovativi			
7_ Azioni trasversali a supporto	Supporto alla strategia	5.4 Mobilità dolce e turismo slow. Le infrastrutture per l'accessibilità	
		6.1 Servizio di rete debole flessibile	
C_ Azioni trasversali	7_ Azioni trasversali a supporto	Supporto alla strategia	6.2 Trasporto scolastico
			7.1 Azioni di sistema

Fonte: Strategia d'area

In generale si nota una buona corrispondenza tra criticità rilevate e gli interventi scelti, nell'ambito di quelli possibili nella logica della SNAI. Ad esempio, per la parte diritti di cittadinanza, Valdarno e Casentino che hanno effettivamente criticità più marcate sui servizi sanitari hanno optato per investire molto su questi ultimi. Di contro, la Garfagnana ha destinato relativamente più risorse al supporto alla mobilità, con l'obiettivo di valorizzare la rete ferroviaria presente, ovvero una potenzialità dell'area. Passando alla parte di interventi per lo

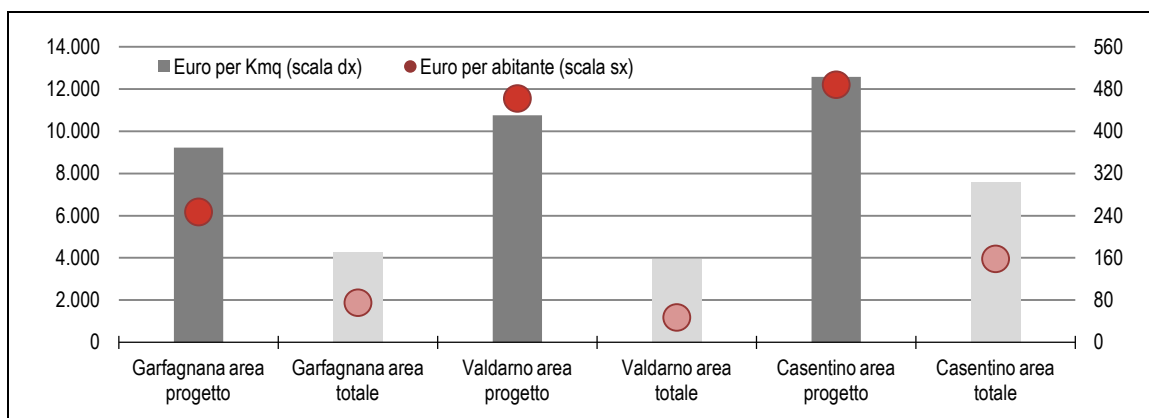
sviluppo locale, sempre la Garfagnana fa una decisa scelta in favore della messa in sicurezza del territorio, in risposta ad un rischio frana elevato. Valdarno e Casentino dividono invece le risorse tra sostegno ad agricoltura e silvicoltura e valorizzazione turistica.

4.3

La distribuzione delle risorse tra gli interventi e tra i territori

Complessivamente alle tre aree sono destinate risorse finanziarie importanti: un investimento di 9,8 milioni di euro per GARFAGNANA-LUNIGIANA, 7,5 milioni di euro per VALDARNO-VALDISIEVE, la cui strategia è però solo in forma preliminare e 10,4 milioni di euro per l'area CASENTINO-VALTIBERINA, ad oggi con un maggiore stato di avanzamento della programmazione. In termini di investimenti pro-capite nella sola area progetto, il valore più alto è raggiunto dal Casentino (488 euro pro capite), seguito da vicino dal Valdarno (462 euro), mentre il più basso spetta alla Garfagnana (247 euro), lo stesso ordine si ottiene guardando agli investimenti per Km² (Grafico 28). Come sarà mostrato più nel dettaglio in seguito, le risorse complessive provengono da diverse fonti (fondi strutturali europei, risorse SNAI, risorse locali) e questo è uno degli elementi qualificanti della strategia.

Grafico 28
VALORI PER ABITANTE E PER KM² DI INVESTIMENTI



Fonte: elaborazioni IRPET

In coerenza con il sistema di premialità previsto nel bando regionale per la manifestazione di interesse, gli interventi programmati riguardano con un peso maggiore la parte di adeguamento dell'offerta di servizi (precondizioni di sviluppo), anche se con composizioni molto diverse tra le aree: mentre per Casentino e Garfagnana, le risorse destinate a questo ambito sono dal triplo al doppio di quelle destinate alla promozione dello sviluppo locale, per il Valdarno il rapporto è di 6 a 1 (Tabella 30)⁴.

⁴ La ripartizione degli interventi tra parte diritti di cittadinanza (o precondizioni dello sviluppo) e parte sviluppo riportata nelle tabelle segue quella proposta dai territori nelle loro strategie e in alcuni casi non è del tutto coerente con lo schema nazionale della SNAI. Le "anomalie" più evidenti sono rappresentate: a) dagli interventi per la messa in sicurezza del territorio in Garfagnana, da collocare nella parte sviluppo secondo la SNAI, ma collocate nella parte precondizioni dello sviluppo secondo i proponenti e b) dagli interventi a favore della mobilità in Casentino, da inserirsi nella parte precondizioni dello sviluppo secondo la SNAI, ma classificata come azione trasversale ai due ambiti secondo i promotori. Per il momento si è lasciata la ripartizione proposta dai territori, nel paragrafo 4.6 di sintesi, invece, si fa riferimento allo schema SNAI.

Tabella 29
NUMERO DI INTERVENTI PER TIPO

	A_ Diritti cittadinanza: adeguamento servizi	B_ Promozione sviluppo locale	C_ Azioni trasversali	Totale	A/B
Garfagnana - Lunigiana	10	5	1	16	2,0
Valdamo - Valdisieve	25	3	1	29	8,3
Casentino - Valtiberina	18	9	3	30	2,0
Totale	53	17	5	75	3,1

Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 30
IMPORTI FINANZIARI PER TIPO

	A_ Diritti cittadinanza: adeguamento servizi	B_ Promozione sviluppo locale	C_ Azioni trasversali	Totale	A/B
Garfagnana - Lunigiana	6.473.000	3.100.000	227.000	9.800.000	2,1
Valdamo - Valdisieve	6.250.000	1.000.000	250.000	7.500.000	6,3
Casentino - Valtiberina	7.168.375	2.652.501	592.986	10.413.862	2,7
Totale	19.891.375	6.752.501	1.069.986	27.713.862	2,9

Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 31
IMPORTI FINANZIARI PER TIPO E AREA DI DESTINAZIONE (%)

	Parte area progetto	Intera Area Progetto	Parte area progetto e parte area strategia	Parte area strategia	Intera area progetto e area strategia	Totale
<i>A_ Diritti cittadinanza: adeguamento servizi</i>						
Garfagnana_Lunigiana	9,0	28,7	36,4	2,0	23,9	100,0
Casentino_Valtiberina	54,2	0,0	1,9	0,0	43,9	100,0
<i>B_ Promozione sviluppo locale</i>						
Garfagnana_Lunigiana	0,0	83,9	16,1	0,0	0,0	100,0
Casentino_Valtiberina	27,1	0,0	0,0	0,0	72,9	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET

Per le aree Garfagnana e Casentino è disponibile anche la ripartizione degli investimenti per specifiche parti di territorio (Tabella 31). Si può osservare, ad esempio, che la Garfagnana localizza nel “cerchio piccolo” il 38% degli interventi sui servizi e l’84% dei progetti di sviluppo locale, mentre il Casentino vi colloca il 54% dei primi e il 27% de secondi.

4.4

Gli impatti attesi: la selezione degli indicatori di realizzazione e di impatto

Dalle strategie a più elevato stato di avanzamento di Garfagnana e Casentino è possibile ricavare l’ambito sociale o economico in cui sono attesi i maggiori impatti degli interventi, ricorrendo agli indicatori di realizzazione e di impatto proposti (Tabelle 31 e 33). Per l’area Valdarno-Valdisieve, che non ha ancora elaborato tali indicatori, l’attribuzione degli impatti è stimata dal titolo dell’intervento (Tabella 32).

Introducendo una classificazione che distingue, dal lato dei diritti di cittadinanza, tra impatti sulla mobilità (celle grigie), sul sistema dei servizi sanitari (celle rosa), sui servizi educativi, di istruzione e formazione (celle azzurre), sulla messa in sicurezza del territorio e del patrimonio immobiliare (celle beige) e, dal lato della promozione dello sviluppo locale, tra ambito agricoltura-selvicultura-allevamento (celle verdi) e ambito turistico (celle arancioni), è possibile differenziare gli impatti attesi nelle tre diverse aree. E’ evidente, anche prima di ricorrere al

peso finanziario dei diversi interventi, che gli impatti maggiori della SNAI siano da attendersi in termini di qualità della vita piuttosto che di sviluppo economico.

Tabella 31
GARFAGNANA-LUNGIANA. INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI IMPATTO

AMBITO	INTERVENTO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE e OBIETTIVO TRA PARENTESI	INDICATORE DI RISULTATO e OBIETTIVO TRA PARENTESI
DIRITTI DI CITTADINANZA	A1 – Linea attiva	N° di servizi realizzati e in esercizio nelle stazioni (da 0 a 6)	Incremento passeggeri sulla tratta ferroviaria (da 0% a 5%)
	A2 – Percorso integrato di modernizzazione e sviluppo	N° veicoli acquistati e messi in esercizio nel sistema di prossimità (da 0 a14); N° figure di Mobility Manager avviate (da 0 a1)	N° di persone/anno che usano bus a chiamata (da 0 a 3mila); N° di utenze/anno che usano servizi di prossimità (da 0 a 10mila); N° di utenze che usano bici elettriche a PA (da 450 a 1.500)
	B1 – Telemedicina	N° sistemi TELCAD attivati (da 0 a1)	F2 - Tasso di ospedalizzazione (da 143 a 135); N° anziani over 65 presi in carico (da 0 a 120)
	B2 – Servizi aggregati di base	Numero di medici di base organizzati in ATF e UCCP (da 0 a 12)	Specialistica ambulatoriale: prestazione erogate x 1000 residenti (da 1.400 a 3mila)
	B3 – Vicini alla fragilità sociale	N° IFC avviate (da 0 a 3)	% anziani > = 65 anni residenti trattati in ADI (da 0 a10)
	C1 – Dal territorio per creare il futuro	Numero di laboratori realizzati (da 3 a 6)	Riduzione del tasso di abbandono scolastico (da 17 a 10); Tasso di mobilità dei docenti (da 13 a 11)
	C1 – Dal territorio per creare il futuro	Percorso IFTS avviato (da 0 a 1)	Nr. attestati/qualifiche rilasciati (da 0 a 40)
	C2 – Multifunzionalità didattica	Spazi a destinazione didattico/formativa riqualificati (lab., spazi e-learning) (da 0 a 1)	Riduzione del tasso di abbandono scolastico (da 17 a 10)
	D1 – Terre sicure	Km di reticolo idrografico e della rete scolante interessata dagli interventi (da 0 a 40); N° di interventi di prevenzione (da 0 a 5)	Abitanti a Kmq esposti a rischio frane (nd)
	D2 – Classificazione sismica	N° degli edifici classificati (da 0 a 2mila)	Resilienza ai terremoti degli insediamenti (nd)
SVILUPPO LOCALE	E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	Ha di SAU interessate da azioni di recupero fondiario /paesaggistico (da 0 a 80)	% SAU (da 11% a 15%)
	E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	Ha di superficie interessati da progetti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (da 0 a 1.000)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (da 0 a 10)
	E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	Superficie in ha inserita nella Banca della Terra (da 0 a 300)	Incremento del n° di capi allevati (da 0 a 30)
	E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	N° di nuovi impianti di allevamento (da 0 a 2)	Variazione del volume della produzione dell'acquacoltura (da 0% a 20%)
	E1 – Biodiversità e valorizzazione economica	N° di Comunità del cibo avviate (da 0 a 2)	N° di produttori locali inseriti nei processi di filiera corta e afferenti alle Comunità del Cibo (da 0% a 30%)

Fonte: Strategia d'area

Tabella 32
VALDARNO-VALDISIEVE. ATTRIBUZIONE TEMATICA DEGLI IMPATTI ATTESI

AMBITO	INTERVENTO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE e OBIETTIVO TRA PARENTESI	INDICATORE DI RISULTATO e OBIETTIVO TRA PARENTESI
DIRITTI DI CITTADINANZA	1.1_a Emergenza/Urgenza. Potenziamento strumentazione dei mezzi per intervento 118	n.d.	n.d.
	1.1_b Emergenza/Urgenza. Ottimizzazione utilizzo defibrillatori semiautomatici a terra.	n.d.	n.d.
	1.2_a Servizi territoriali. Creazione di un DISTRETTO socio sanitario organizzato in VALDIBISENZIO	n.d.	n.d.
	1.2_b Servizi territoriali. Creazione PUNTI DI SALUTE/BOTTEGHE DELLA SALUTE distribuiti sul territorio	n.d.	n.d.
	1.2_c Servizi territoriali. Potenziamento/creazione servizi di MEDICINA DI BASE (MMG e PLS) E PEDIATRICA con servizio domiciliare	n.d.	n.d.
	1.2_d Servizi territoriali. Rete di RURAL NURSING quale servizio di continuità assistenziale (assistenza alla cronicità) domiciliare.	n.d.	n.d.
	1.2_e Servizi territoriali. Progetto INVECCHIAMENTO ATTIVO con attività fisica	n.d.	n.d.
	2.1_a Area infanzia. PROSPETTIVA 0-6. Sperimentazione di CENTRI 0-6 anni al fine di incrementare la domanda dei servizi 0-3, salvaguardare le scuole dell'infanzia di frazione,	n.d.	n.d.
	2.1_b Area infanzia. RETE PEDAGOGICA. Rafforzare la rete di coordinamento pedagogico	n.d.	n.d.
	2.1_c Area infanzia. CONCILIA. Progetto per favorire la conciliazione dei tempi attraverso allungamenti di orario dei servizi	n.d.	n.d.
	2.1_d Area infanzia. FORMIAMOCI TUTTI. Programmi zonali di FORMAZIONE in servizio di tutti gli OPERATORI,	n.d.	n.d.
	2.2_a Istruzione.Contrasto dispersione. PROGETTO "CENTO FIORI". Progetto di valorizzazione e diffusione delle forme di DIDATTICA INNOVATIVA	n.d.	n.d.
	2.2_b Istruzione.Contrasto dispersione. SOSTENIAMOCI. Aumento dei DOCENTI DI SOSTEGNO e incremento orario	n.d.	n.d.
	2.2 c Istruzione.Contrasto dispersione. VADE RETRO NEET.	n.d.	n.d.
	2.2 d Istruzione.Contrasto dispersione. NO PAY. esenzioni/riduzione dei costi di trasporto scuola superiore	n.d.	n.d.
	2.3 a Formazione. AC/DC (Alternanza, Condivisione, Decollo economico, Comunità) Patto territoriale	n.d.	n.d.
	2.3 b Formazione. AGIAMO INSIEME. Sviluppo servizi di AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE e RIQUALIFICAZIONE	n.d.	n.d.
	2.4 a ICT. NO NEET MORE NET. Estensione, ove mancanti, tecnologie digitali,	n.d.	n.d.
	3.1 a Trasporti. POTENZIAMENTO SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO VERSO I CAPOLUOGHI REGIONALE E PROVINCIALI	n.d.	n.d.
	3.1 b Trasporti. POTENZIAMENTO SERVIZI DI ADDUZIONE ED INTEGRAZIONE FERRO - GOMMA	n.d.	n.d.
	3.1 c Trasporti. POTENZIAMENTO SERVIZIO a "PORTE APERTE" e "a chiamata" del TPL	n.d.	n.d.
	3.1 d Trasporti. ABBATTIMENTO COSTI TRASPORTO SCOLATISCO	n.d.	n.d.
	3.1 e Trasporti. GENERALIZZAZIONE POSSIBILITÀ TRASPORTO BICI.	n.d.	n.d.
	3.1 f Trasporti. CREAZIONE di un servizio stabile di COLLEGAMENTO VALDIBISENZIO - VALDISIEVE.	n.d.	n.d.
	3.2 a Banda Larga. COPERTURA BANDA LARGA per tutto il territorio.	n.d.	n.d.
	SVILUPPO LOCALE	4.1 a Estensione/diffusione del Sistema FORESTA MODELLO	n.d.
4.1 b Sostegno al passaggio generazionale e alla NUOVA IMPRENDITORIA		n.d.	n.d.
4.1 c Rilancio e sviluppo TURISMO ECOCOMPATIBILE		n.d.	n.d.

Tabella 33
CASENTINO-VALTIBERINA. INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI IMPATTO

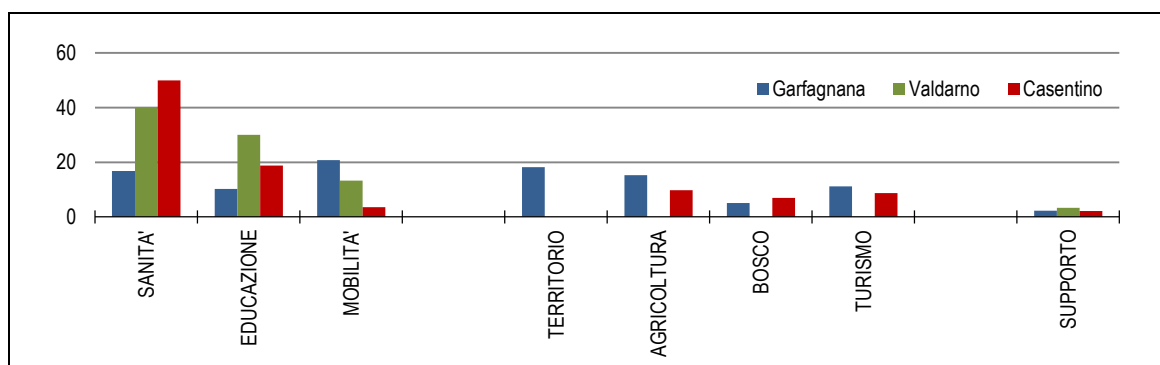
AMBITO	INTERVENTO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE e OBIETTIVO TRA PARENTESI	INDICATORE DI RISULTATO e OBIETTIVO TRA PARENTESI
DIRITTI DI CITTADINANZA	1.1 Potenziamento servizi emergenza/urgenza	Nr. defibrillatori (18) e massaggiatori (5)	Incremento % popolazione coperta (da 0% a 43%)
	1.2 Rete infermieristica di comunità	Nr. ore prestazioni infermieristiche mensili (1.200)	Tasso di ospedalizzazione evitabile (da 515 a 429); Nr. ore di prestazione infermieristiche settimanali (da 0 a 300)
	1.3 Pediatria d'iniziativa	Nr. interventi pediatria d'iniziativa (90)	Nr. medio pazienti per pediatra di libera scelta (da 882 a 854)
	1.4 Per una nuova domiciliarità	Nr. prestazioni /buoni servizio erogati (35mila/36 mesi)	% anziani residenti >=65 in ADI (da 2 a 3); Tasso utenza zonale ADI anziani (da 0,4% a 0,6%); % minori in assistenza educativa domiciliare (da 4% a 5%); % persone con handicap con PARG (da 24% a 30%)
	1.5 Associazioni professionali dei collaboratori familiari	Nr. assistenti familiari formati (40)	Tasso utenza zonale ADI anziani (da 0,4% a 0,6%); Nr. associazioni costituite da assistenti familiari (da 0 a 2)
	1.6 Centri diurni di supporto alla domiciliarità	Nr. centri diurni attivati (da 4 a 6)	% anziani residenti >=65 in ADI (da 2 a 3); Tasso utenza zonale ADI anziani (da 4% a 6%); % persone con handicap per cui è stato predisposto PARG (da 24% a 30%)
	1.7 Per una nuova residenzialità inclusiva	Nr. attivazione strutture residenziali (3)	Persone con limitata autonomia che fruiscono di servizi di residenzialità innovativa (da 0 a 24)
	1.8 Lab Habbit Hand	Nr. prestazioni /buoni servizio erogati (24mila)	% persone con handicap con PARG (da 24% a 30%)
	1.9 Anziani in salute	Nr. anziani coinvolti in AFA e dialoghi sulla salute su popolazione target (da 100 a 200)	% anziani coinvolti in AFA e dialoghi sulla salute su popolazione target (da 0,4% a 1%)
	2.1 Rete dei servizi educativi di montagna	% incremento posti disponibili (da 15% a 21%)	% bambini 0-3 che hanno usufruito di servizi per infanzia da (8% a 9%)
	2.2 Le Comunità educanti del Casentino-Valtiberina	Nr. classi coinvolte in attività (da 15 a 20); Nr. alunni e giovani partecipanti (da 200 a 350)	Nr. studenti che partecipano a iniziative di tutela territorio (da 460 a 560 (di cui da 92 a 112 gli stranieri)
	2.3 Per una nuova didattica: apprendimento cooperativo	Nr. insegnanti formati su insegnanti target (100%)	Test Invalsi: punteggio medio italiano (III media) (da 70 a 73); Test Invalsi: punteggio medio matem. (III media) (da 49 a 57)
	2.4 Una scuola di qualità	Nr. alunni partecipanti ai laboratori su alunni target (100%)	Test Invalsi: punteggio medio italiano (II sup.) (da 50 a 61); Test Invalsi: punteggio medio matematica (II sup.) (da 31 a 41)
	2.5 Casentino Valtiberina: scuola di qualità	Nr. insegnanti formati su insegnanti target (100%)	Test Invalsi: punteggio medio italiano (II sup.) (da 50 a 61); Test Invalsi: punteggio medio matematica (II sup.) (da 31 a 41)
	2.6 RaccontarSI, OrientarSI	% alunni partecipanti ai laboratori su cittadini target (da 6% a 10%)	Tasso di abbandono al I anno superiori (da 10% a 7%)
	2.7 Officina Capo d'Arno	Ore/anno di formazione attivate (da 600 a 1.200)	Tasso di occupazione giovanile per genere (nd)
	2.8 Attivazione IFTS	Diplomati su iscritti (100%)	Occupati a due anni dal termine su diplomati (da 5 a 10)
	2.9 LeLiLo formazione a distanza	Nr. corsi in Fad partecipati (da 3 a 6)	Adulti in apprendimento permanente per genere (da 0% a 0,5%)
	SVILUPPO LOCALE	3.1 Adeguamento del sistema viario multifunzionale nel complesso forestale	Metri di viabilità camionabile realizzati (26mila); Nr. piazzali lavorazione legname (3); Nr. imposti secondari (12)
3.2 Adeguamento di un sistema viario Alpe della Luna		Metri di viabilità camionabile realizzati (2.500)	Nr. autorizzazioni al taglio (da 0 a 60); Superficie sottoposta a intervento selviculturale (da 0 a 300)
3.3 Predisposizione pianificazione forestale assoc.		Ha in Piano Forestale (70mila); Ha in Piano Forestale associato (2.000)	Ha superficie forestale pianificata (da 7mila a 9mila)
4.1 Produzione, promozione e vendita prodotti di qualità		Var % produttori agricoli associati (20%)	Giornate di lavoro agricole per 1.000 abitanti su media nazionale (da 1,8 a 2,2)

AMBITO	INTERVENTO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE e OBIETTIVO TRA PARENTESI	INDICATORE DI RISULTATO e OBIETTIVO TRA PARENTESI
	4.2 Coltivare valore	Nr. soggetti svantaggiati inseriti in agricoltura sociale (20); Nr. giovani inseriti in agric. sociale (da 5 a 10)	Addetti alle UL a scopo sociale e al non profit per 1.000 abitanti (nd)
	5.1 Monti dello spirito, Terra di cammini: rete offerta turistica	Nr. imprese sostenute (nd); Nr. soggetti aderenti a SMT (10)	Var % visitatori accolti (nd)
	5.2 Potenziamento strutture di accoglienza, Informazione e valorizzazione turistica	Nascita e consolidamento PMI (nd)	Tasso natalità imprese (nd)
	5.3 Aggregare e innovare: reti di impresa per turismo, commercio e nuovi servizi	Nr. imprese sostenute (nd)	Var % visitatori accolti (nd)
	5.4 Mobilità dolce e turismo slow. Le infrastrutture per l'accessibilità	% incremento Km sentieristica attrezzata (nd)	Var % visitatori accolti (nd)
	6.1 Servizio di rete debole flessibile	Nr. pulmini noleggiati (4)	Nr. persone che usufruiscono del nuovo servizio su popolazione residente (da 0% a 5%)
	6.2 Trasporto scolastico	Km aggiuntivi servizio trasporto scolastico (100mila)	Nr. persone che usufruiscono del nuovo servizio su popolazione residente (da 0% a 5%)

Fonte: Strategia d'area

Usando come criterio di ripartizione i finanziamenti assegnati a ciascun ambito tematico, si evidenzia come le aree mirino ad ottenere impatti su fenomeni diversi: decisamente spostati verso il miglioramento dei servizi sanitari ed educativi Casentino e Valdarno, più orientata alla messa in sicurezza del territorio e al miglioramento della mobilità, oltre che al rilancio del settore primario la Garfagnana (Grafico 34). Le strategie appaiono così coerenti con le criticità e potenzialità locali evidenziate in precedenza.

Grafico 34
AMBITI DI INTERVENTO IN GARFAGNANA, VALDARNO E CASENTINO
Composizione % dei finanziamenti per tema



Per il Valdarno non è disponibile la composizione settoriale degli investimenti previsti per la parte sviluppo locale
Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 35
GARFAGNANA. COMPOSIZIONE % DEI FINANZIAMENTI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E DEGLI EFFETTI ATTESI

TERRITORIO DEGLI INTERVENTI	TERRITORIO DEGLI EFFETTI ATTESI			Totale
	Parte area progetto	Intera area Progetto	Intera area progetto e parte area strategia	
Parte area progetto	4,7	1,2	0,0	5,9
Intera area Progetto	0,0	47,8	0,0	47,8
Parte area progetto e parte area strategia	5,1	9,6	14,4	29,1
Parte area strategia	1,3	0,0	0,0	1,3
Intera area progetto e intera area strategia	0,0	0,0	15,8	15,8
Totale	11,1	58,7	30,2	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET

Per la sola Garfagnana, infine, è possibile anche il confronto tra la localizzazione degli interventi e quella degli effetti attesi (Tabella 35), da cui si ricava che la strategia prevede di investire il 54% delle risorse nella sola area progetto (il cosiddetto “cerchio piccolo”), a fronte del 70% degli effetti attesi però sullo stesso territorio. Ne deriva che anche gli interventi localizzati nell’area strategica sono in realtà finalizzati a migliorare le condizioni dei territori più deboli, così come richiesto dalla SNAI.

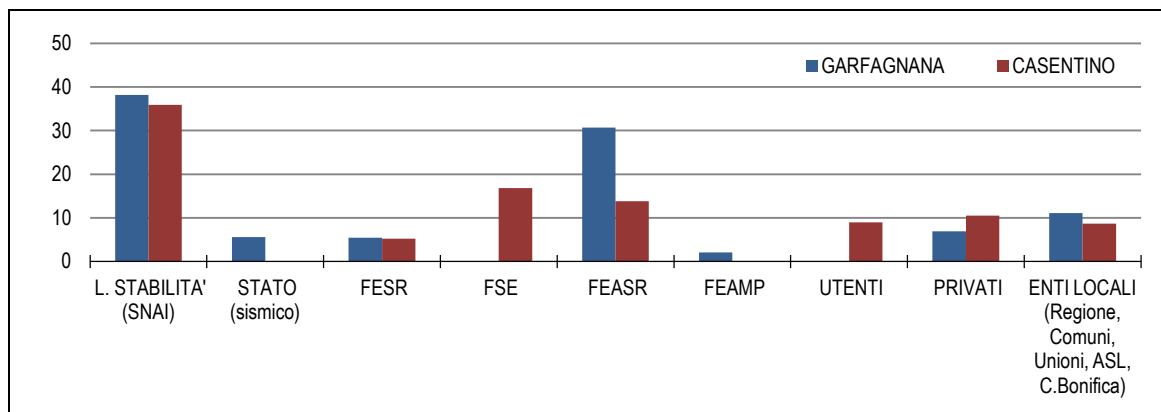
4.5 Gli impatti attesi: le stime da modello input-output

Le informazioni contenute nei documenti della strategia consentono, infine, di ripartire i finanziamenti per fonte e per categoria di spesa per le due aree di Garfagnana e Casentino.

Per quanto riguarda la composizione per fonte (Grafico 36) si evidenzia come, seppur accomunate da strategie multifondo così come previsto dalla SNAI, le due aree possano attingere da fondi settoriali diversi in relazione alla natura degli interventi previsti: ad esempio la Garfagnana utilizza risorse statali dedicate alla sicurezza antisismica e risorse provenienti dal FEAMP (fondo europeo per la pesca), mentre il Casentino assorbe molte risorse dal FSE (Fondo Sociale Europeo). Anche il peso delle risorse locali sul totale o di quelle messe a disposizione da utenti e soggetti privati varia, in relazione al tipo di intervento previsto (ad esempio, il potenziamento dei servizi sanitari richiede una compartecipazione da parte dell’utenza).

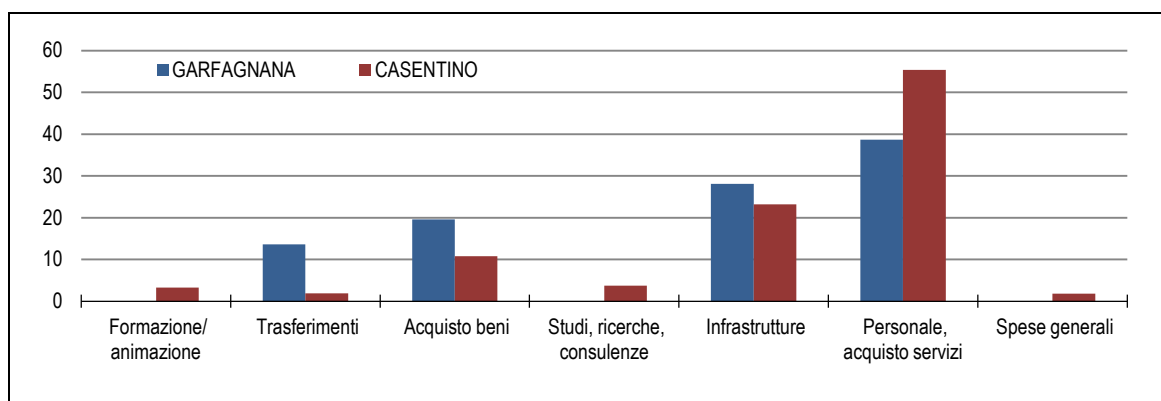
Guardando invece alla composizione per categoria di spesa (Grafico 37), è possibile invece distinguere la destinazione delle risorse, ad esempio, differenziando le spese per le infrastrutture, da quelle per il personale o da quelle per i trasferimenti. Nella diversa composizione di questo tipo di spese è leggibile ancora una volta la diversa strategia delle due aree.

Grafico 36
GARFAGNANA E CASENTINO. COMPOSIZIONE % DEI FINANZIAMENTI PER FONTE



Fonte: elaborazioni IRPET

Grafico 37
GARFAGNANA E CASENTINO. COMPOSIZIONE % DELLA SPESA PROGRAMMATA PER CATEGORIA



Fonte: elaborazioni IRPET

La composizione della spesa per ambito e tipologia consente di applicare infine il modello input-output IRPET per stimare l'impatto degli interventi in termini di attivazione di reddito e occupazione addizionali.

In termini medi, gli investimenti attivano circa 15-18 addetti per milione di euro investito, quindi, a fronte di circa 10 milioni di investimento per area si stimano da 150 a 180 addetti addizionali per ciascuna.

Più precisamente, data la destinazione delle risorse, gli impatti attesi sono quelli riportati in Tabella 38.

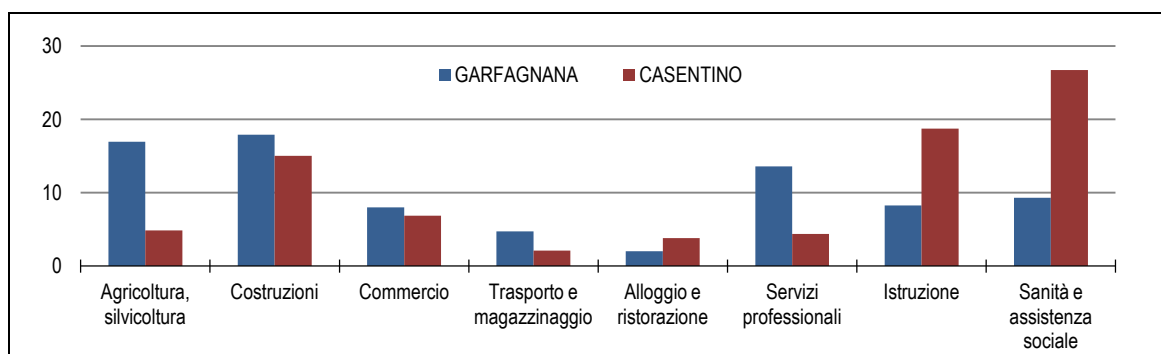
Tabella 38
GARFAGNANA. COMPOSIZIONE % DEI FINANZIAMENTI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E DEGLI EFFETTI ATTESI

TERRITORIO DEGLI INTERVENTI	GARFAGNANA	VALDARNO	CASENTINO	Totale
PIL addizionale (milioni di euro)	6,7	6,0	8,7	21,4
ULA addizionali (unità)	121	110	159	390
% ULA su addetti locali	1,3	0,2	2,4	-

Fonte: elaborazioni IRPET

Pur trattandosi di interventi che impattano principalmente sulla qualità della vita, il potenziale di attivazione economica è dunque significativo e vale fino al 2,4% dell'occupazione locale.

Grafico 39
GARFAGNANA E CASENTINO. COMPOSIZIONE % DELLE ULA ADDIZIONALI PER SETTORE



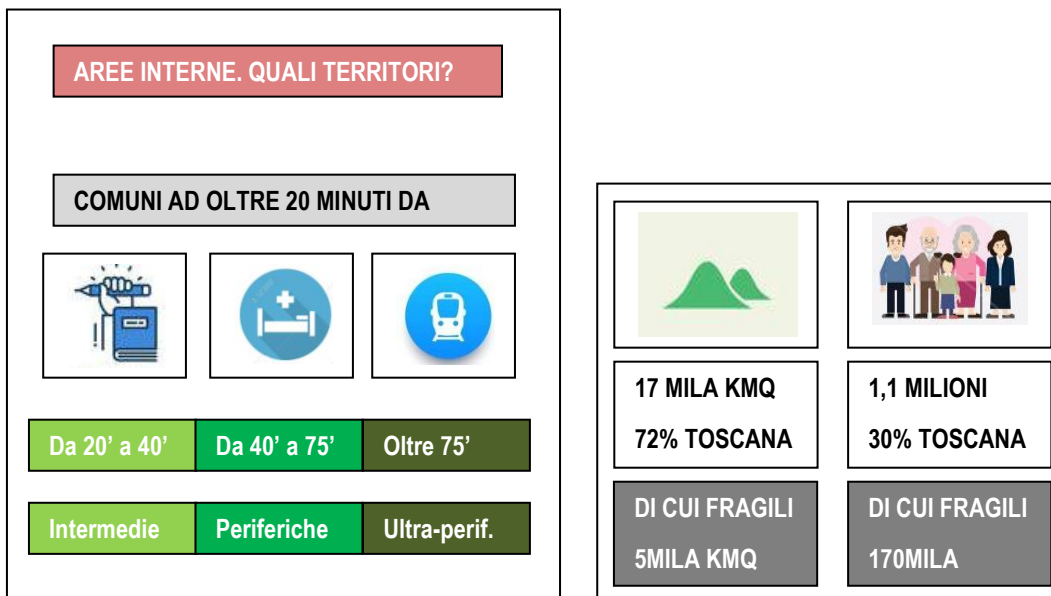
Fonte: elaborazioni IRPET

La ripartizione categoriale della spesa disponibile per Garfagnana e Casentino consente infine di stimare anche la composizione settoriale delle ULA attivate (Grafico 39), che risultano, in coerenza con la strategia scelta, più orientate verso i servizi alla popolazione per il Casentino e più orientate ai settori produttivi per la Garfagnana.

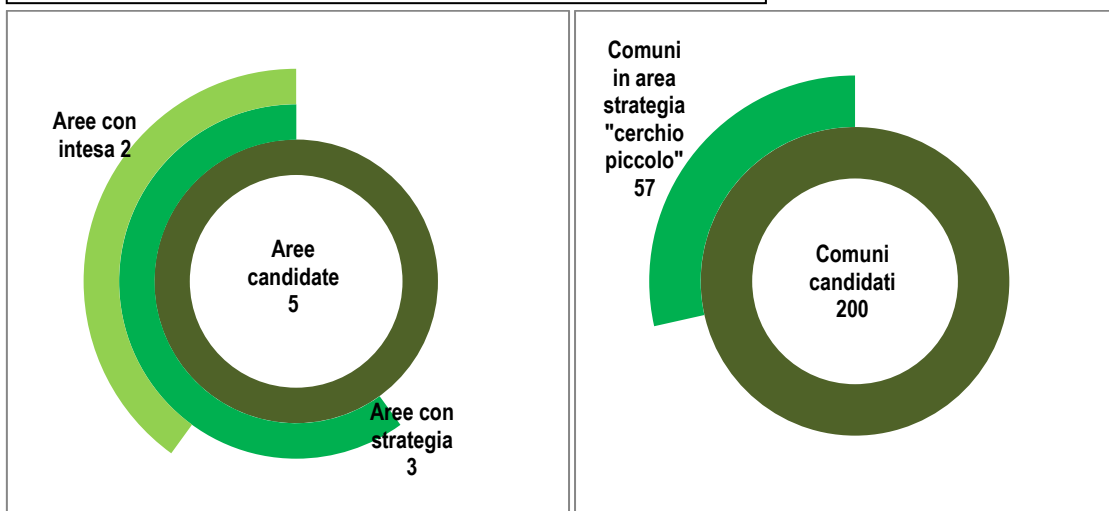
4.6

L'analisi in pillole

In questo paragrafo si propone una sintesi per punti salienti dell'analisi fin qui condotta. Per la classificazione degli interventi si fa riferimento allo schema logico della SNAI, anche se in alcuni (pochi) casi è in contrasto con la classificazione usata dai promotori locali (vedi nota 4).




















CANDIDATURE PER STATO DI AVANZAMENTO E COMPOSIZIONE



N. PROGETTI PRESENTATI PER AMBITO TEMATICO

		GARFAGNANA	VALDARNO	CASENTINO
Diritti di cittadinanza	Istruzione	3	11	9
	Sanità	3	7	9
	Mobilità	1	7	1
Sviluppo locale	Tutela del territorio	1		
	Valorizzazione turistica	1	1	4
	Sistema agroalimentare	3	1	1
	Energia rinnovabile (bosco)	1	1	3
	Artigianato			
TOTALE		15	28	29

INVESTIMENTI IN MILIONI DI EURO PER AMBITO TEMATICO

		GARFAGNANA	VALDARNO	CASENTINO
Diritti di cittadinanza	Istruzione	1 	2 	2 
	Sanità	1,5 	3 	5 
	Mobilità	2 	1 	0,5 
Sviluppo locale	Tutela del territorio	1,5 		
	Valorizzazione turistica	1 		1 
	Sistema agroalimentare	1,5 		1 
	Energia rinnovabile (bosco)	0,5 	1 	0,5 
	Artigianato			
TOTALE		9,6	7,3	10,2

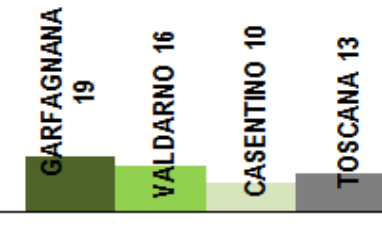
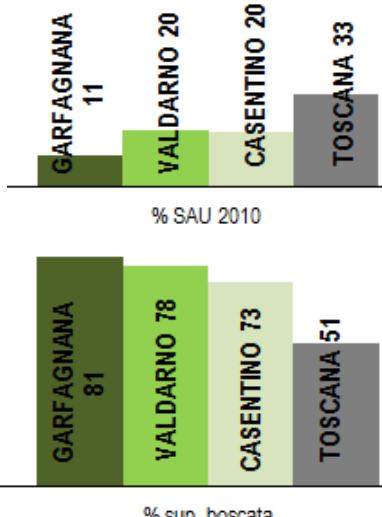
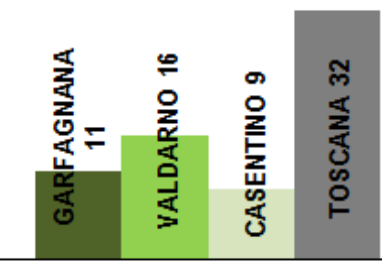
CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI (in termini finanziari)

	GARFAGNANA	VALDARNO	CASENTINO
Nr interventi	15	28	29
Localizzazione interventi: "cerchio piccolo" o totale area (comp. % importi finanziari)		n.d.	
Popolazione totale (mgl.)	131	159	65
% anziani	28	22	25
% stranieri	6	7	11
Superficie totale Km ² (mgl.)	2,2	1,9	1,3
Abitanti per Km ²	60	83	48
% sup. a rischio frana elevato	19	16	10
% superficie boscata	81	70	69
% SAU (sup. agricola util.)	11	20	20
Turisti gg. per 1.000 abitanti	11	16	9
Investimenti per abitante (euro)	75	47	158
Investimenti per Km ² (euro)	4.300	3.900	7.600
Composizione % Diritti/Sviluppo			
Diritti di cittadinanza: composizione % per ambito			
Diritti di cittadinanza: comp. % per popolazione destinataria (anziani, studenti, tutti)			
Sviluppo locale: composizione % per ambito		n.d.	
Parole chiave	Messa in sicurezza del territorio, servizi, agricoltura	Servizi alla persona, collegamenti con le aree urbane	Servizi alla persona, turismo, bosco

COERENZA TRA FABBISOGNO E INTERVENTI: DIRITTI DI CITTADINANZA

	CRITICITA'/ OPPORTUNITA'	INTERVENTI												
ISTRUZIONE	<p>% pluriclassi scuola primaria</p> <p>Invalsi: punteggio medio Italiano Scuola Superiore</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Euro p.c. "cerchio piccolo"</th> <th>Euro p.c. totale area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Garfagnana</td> <td>25</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Valdarno</td> <td>138</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>Casentino</td> <td>92</td> <td>30</td> </tr> </tbody> </table>		Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area	Garfagnana	25	8	Valdarno	138	14	Casentino	92	30
	Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area												
Garfagnana	25	8												
Valdarno	138	14												
Casentino	92	30												
SANITA'	<p>Tasso di ospedalizzazione evitabile</p> <p>Minuti di attesa per intervento 118</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Euro p.c. "cerchio piccolo"</th> <th>Euro p.c. totale area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Garfagnana</td> <td>42</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>Valdarno</td> <td>185</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>Casentino</td> <td>244</td> <td>79</td> </tr> </tbody> </table>		Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area	Garfagnana	42	13	Valdarno	185	19	Casentino	244	79
	Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area												
Garfagnana	42	13												
Valdarno	185	19												
Casentino	244	79												
MOBILITA'	<p>Distanza media in minuti dal polo più vicino</p> <p>% pop. entro 15 minuti dalla stazione di riferimento</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Euro p.c. "cerchio piccolo"</th> <th>Euro p.c. totale area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Garfagnana</td> <td>51</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Valdarno</td> <td>62</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>Casentino</td> <td>17</td> <td>16</td> </tr> </tbody> </table>		Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area	Garfagnana	51	16	Valdarno	62	6	Casentino	17	16
	Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area												
Garfagnana	51	16												
Valdarno	62	6												
Casentino	17	16												

COERENZA TRA FABBISOGNO E INTERVENTI: SVILUPPO LOCALE

<p>TERRITORIO</p>	 <p>% aree rischio frana elevato</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Euro p.c. "cerchio piccolo"</th> <th>Euro p.c. totale area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Garfagnana</td> <td>45</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>Valdarno</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Casentino</td> <td>0</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table>		Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area	Garfagnana	45	14	Valdarno	0	0	Casentino	0	0
	Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area												
Garfagnana	45	14												
Valdarno	0	0												
Casentino	0	0												
<p>AGRICOLTURA/ SILVICOLTURA</p>	 <p>% SAU 2010</p> <p>% sup. boscata</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Euro p.c. "cerchio piccolo"</th> <th>Euro p.c. totale area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Garfagnana</td> <td>51</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>Valdarno</td> <td>n.d.</td> <td>n.d.</td> </tr> <tr> <td>Casentino</td> <td>82</td> <td>26</td> </tr> </tbody> </table>		Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area	Garfagnana	51	15	Valdarno	n.d.	n.d.	Casentino	82	26
	Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area												
Garfagnana	51	15												
Valdarno	n.d.	n.d.												
Casentino	82	26												
<p>TURISMO</p>	 <p>Turisti gg per 1.000 abitanti</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Euro p.c. "cerchio piccolo"</th> <th>Euro p.c. totale area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Garfagnana</td> <td>28</td> <td>8</td> </tr> <tr> <td>Valdarno</td> <td>n.d.</td> <td>n.d.</td> </tr> <tr> <td>Casentino</td> <td>43</td> <td>14</td> </tr> </tbody> </table>		Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area	Garfagnana	28	8	Valdarno	n.d.	n.d.	Casentino	43	14
	Euro p.c. "cerchio piccolo"	Euro p.c. totale area												
Garfagnana	28	8												
Valdarno	n.d.	n.d.												
Casentino	43	14												

INTERVENTI PER TIPOLOGIA PREVALENTE DI IMPATTO ATTESO

		QUALITA' DELLA VITA	OCCUPAZIONE/ REDDITO	ATTRAZIONE TURISTICA
Diritti di cittadinanza	Istruzione	++	+	
	Sanità	++	+	
	Mobilità	++	+	+
Sviluppo locale	Tutela del territorio	++	+	+
	Valorizzazione turistica	+	+	++
	Sistema agroalimentare	+	++	+
	Energia rinnovabile (bosco)	+	++	+
	Artigianato	+	++	+

INTERVENTI PER AREA E TIPOLOGIA PREVALENTE DI IMPATTO ATTESO (mil. euro)

	QUALITA' DELLA VITA	OCCUPAZIONE/ REDDITO	ATTRAZIONE TURISTICA
GARFAGNANA	6,5	2,0	1,1
VALDARNO	6,3	n.d.	n.d.
CASENTINO	7,5	1,7	0,9

IMPATTI IN PIL E ULA

	GARFAGNANA	VALDARNO	CASENTINO
PIL addizionale (mil. euro)	6,7	6,0	8,7
ULA addizionali	121	110	159
% su addetti locali	1,3%	0,2%	2,4%
Primi tre settori ULA addiz.		n.d.	

5. RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE E IMPLICAZIONI DI POLICY

5.1 Coerenza con la strategia, con le specificità locali e impatto

Dato lo stato di avanzamento ancora iniziale dei progetti della SNAI, in questa fase è possibile procedere solo con alcune analisi sulla coerenza delle strategie, rispetto alla linea di azione e rispetto alle criticità e potenzialità locali, e sulla stima degli effetti attesi. Quali strumenti sono stati utilizzati sia l'analisi testuale dei documenti elaborati, sia la classificazione e il confronto di dati e progetti di intervento.

Le strategie dei territori che fanno capo a GARFAGNANA, VALDARNO-VALDISIEVE e CASENTINO, pur nel loro diverso stato di avanzamento, sono risultate coerenti sia con l'impostazione generale della SNAI, sia con le indicazioni formalizzate a scala regionale (DD 2203/2014). I loro progetti di intervento sono inoltre risultati diversificati e coerenti con le principali criticità e potenzialità riscontrate a scala locale, e dunque sono in linea con l'approccio "*place based*" delle nuove politiche di sviluppo.

Per quanto riguarda, infine, gli impatti attesi, buona parte di essi riguarda più che la dimensione economica (reddito e occupazione), la qualità della vita, come mostra anche la selezione degli indicatori di realizzazione e di impatto, in cui figurano molte variabili di accessibilità ai servizi e di presa in carico.

Anche l'impatto economico atteso, comunque, è rilevante: a fronte di un investimento di circa 10 milioni di euro per area si stima un ritorno in termini di addetti aggiuntivi fino a 160 unità, che in termini relativi rappresenta fino al 2,4% della base occupazionale locale. In termini di PIL si attivano complessivamente 21,4 milioni di euro.

6. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2014), *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL.
- BARCA F., McCANN P., RODRÌGUEZ-POSE A. (2012), "The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches", *Journal of Regional Sciences*, 52,1: 134-152.
- BARCA F. (2010), "Una politica per la competitività territoriale: spunti teorici e disegno istituzionale", intervento presentato alla Conferenza Annuale della Società Italiana degli Economisti, Cagliari, 26 - 28 ottobre 2000.
- BARCA F. (2012), *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*, Ministero per lo Sviluppo Economico-DPS, Roma.
- BERTINI S., BURGALASSI D., IOMMI S., MARINARI D., TURCHETTI S. (2013), *Le aree interne in Toscana: individuazione e caratterizzazione*, IRPET, Firenze.
- BEZZI C. (2003), *Il disegno della ricerca valutativa*, Angeli, Milano.
- CASINI BENVENUTI S. MALTINTI G. (2012), *Il futuro della Toscana tra inerzia e cambiamento*, Donzelli, Roma.
- DPS (2013), *Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*, <http://www.dps.gov.it/>
- IOMMI S. (2016), "Città medie e nuove politiche di sviluppo. Introduzione", in *Scienze Regionali*, 2/2016, pp. 5-14.
- MARTINI A., SISTI M. (2009), *Valutare il successo delle politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna
- OECD (2012), "Promoting Growth in All Regions: Lessons from Across the OECD", *OECD Policy Brief*, March.
- WORLD BANK (2009), *World development Report 2009: Reshaping Economic Geography*, Washington Dc: World Bank.